Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Sabato, 24 giugno** — **Numero 148**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 557 della [...]a ufficiale delle leggi e dei decret[...] del Regno contiene la s[...] e legge:

VITTOR[...] EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 6 febbraio 1910, n. 58, col quale l'esonero delle imposte fondiarie, accordato dal R. decreto 17 novembre 1909, n. 723, ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 è stato esteso alla 3ª e 4ª rata bimestrale delle imposte sui terreni e sui fabbricati, inscritte nei ruoli del 1910, a favore dei contribuenti il cui reddito imponibile complessivo non supera le lire cinquemila, nonchè alle sei rate bimestrali delle imposte e delle sovrimposte sui terreni e sui fabbricati iscritte nei ruoli del 1909 a favore dei contribuenti il cui reddito imponibile complessivo supera le lire cinquemila, con l'onere al tesoro di pagare ai comuni ed alle provincie l'ammontare delle sovrimposte che per effetto delle anzidette disposizioni sono state abbuonate.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 563 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del

Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1010-911 compresi nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

TABELLA di nuove e maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911.

Cap. n.	40. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	140,000 —
»	41. Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti.	20,000 —
»	42. Spese eventuali all'estero	25,000 —
»	52. Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri	50,000 —
»	61-XIV. Rimborso agli aventi diritto di somme ricevute in deposito e sottratte da due ex-vice consoli e due ex-reggenti di uffici consolari e pagamento dei relativi interessi	55,000 —
	Totale	290,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 562 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

La somma da anticiparsi, in conto corrente, dal Ministero del tesoro a quello della guerra, a senso dell'art. 12 della legge 17 luglio 1910, n. 511, è stabilita, per l'esercizio 1911-912, in Ł. 10,000,000.

Art. 3.

All'inizio di ciascun esercizio finanziario il ministro del tesoro provvede con suo decreto a diminuire i capitoli delle spese straordinarie militari, a favore dei quali nell'ultimo esercizio scaduto siano state autorizzate anticipazioni ai sensi dell'art. 4 della legge 30 giugno 1909, n. 404, delle somme anticipate e ad inscrivere il loro importo allo speciale capitolo istituito nella categoria « Movimento di capitali », a titolo di rimborso al tesoro delle somme avute in anticipazione.

Art. 4.

Sono autorizzate le sottoindicate modificazioni, a decorrere dal 1° luglio 1911, agli organici degli ufficiali e della truppa dei carabinieri reali:

In aumento, due capitani ed un sottotenente; tre marescialli d'alloggio ordinari, due brigadieri, un vice-brigadiere e due appuntati a piedi; un maresciallo d'alloggio maggiore e due carabinieri a cavallo.

In diminuzione, un brigadiere musicante.

La relativa spesa sarà sostenuta con le somme stanziate sul capitolo 32: « Carabinieri reali - Assegni fissi ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

STATO DI PREVISIONE della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

CAPITOLI Num.	CAPITOLI Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912
	TITOLO I. **Spesa ordinaria**	
	CATEGORIA I. — *Spese effettive.*	
	Spese generali.	
1.	Ministero - Personale centrale (Spese fisse)	2,170,600 —
2.	Ministero - Personale centrale - Indennità di residenza in Roma	190,000 —
3.	Ministero - Personale comandato (Spese fisse).	689,750 —
4.	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti	14,200 —
5.	Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'Amministrazione centrale	74,400 —
6.	Ministero - Spese d'ufficio e minute spese di rappresentanza	98,000 —
7.	Spese postali	4,000 —
8.	Spese di stampa per l'Amministrazione centrale e di stampa riservata	60,000 —
9.	Spese per le pubblicazioni militari ufficiali.	95,000 —
10.	Spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre	76,100 —
11.	Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati - Acquisto e riparazioni al macchinario per la	

timbratura dei libretti - Cancelleria per la spedizione dei documenti - Compensi per lavori straordinari inerenti alla distribuzione dei documenti stessi (Spesa d'ordine) . . . . 10,000 —

12. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale . . . . . 20,000 —

13. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . per memoria

14. Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio . . . . 25,500 —

15. Sussidi ad ex-militari (con preferenza a coloro che abbiano preso parte a campagne di guerra e non ricevano assegno vitalizio) ad ex-impiegati civili e ad ex-operai dell'Amministrazione della guerra, in condizioni bisognose e loro famiglie - Sussidi a sottufficiali riformati con meno di sei anni di servizio - Sussidi a militari di truppa in congedo assoluto ammessi a cure balneo-termali od a visite sanitarie. . . . 198,000 —

16. Spese casuali . . . . 48,000 —

17. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'amministrazione centrale del palazzo del Ministero della guerra e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica . . . . 43,000 —

18. Spese di liti e di arbitramenti (Spesa obbligatoria) . . . . 39,900 —

3,856,450 —

Debito vitalizio.

19. Rimborso al Ministero del tesoro delle spese relative alle pensioni ordinarie . . . . 38,746,900 —

20. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti . . . . 49,000 —

38,795,900 —

Spese per l'esercito.

21. Stati maggiori (Assegni fissi) . . . . 3,300,800 —

22. Ufficiali di vario grado e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra per il servizio di addetti militari all'estero e per altri servizi in genere (Assegni fissi) . . . . . 213,900 —

23. Corpi di fanteria: Ufficiali (Assegni fissi) . . . 25,156,200 —

24. Distretti di reclutamento - Ufficiali (Assegni fissi) . . . . 1,595,500 —

25. Corpi di fanteria: Truppa (Assegni fissi). . . . 12,681,700 —

26. Corpi di cavalleria: Ufficiali (Assegni fissi) . . 3,817,500 —

27. Corpi di cavalleria: Truppa (Assegni fissi) . . . 2,228,000 —

28. Corpi e servizi di artiglieria: Ufficiali (Assegni fissi) . . . . 7,889,300 —

29. Corpi e servizi di artiglieria: Truppa (Assegni fissi) . . . . 3,967,750 —

30. Corpi e servizi del genio: Ufficiali (Assegni fissi) . . . . 2,434,400 —

31. Corpi e servizi del genio: Truppa (Assegni fissi) 974,900 —

32. Carabinieri reali (Assegni fissi) . . . . 27,277,515 —

33. Carabinieri reali - Indennità eventuali . . . . 2,108,530 —

34. Carabinieri reali - Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (Spese fisse) . . 57,195 —

35. Corpo invalidi e veterani (Assegni fissi) . . . 247,100 —

36. Corpo e servizio sanitario: Ufficiali medici, veterinari e farmacisti militari (Assegni fissi) . . 4,877,500 —

37. Corpo e servizio sanitario: uomini di truppa delle compagnie di sanità (Assegni fissi) . . . 395,400 —

38. Corpo di commissariato e d'amministrazione: ufficiali (Assegni fissi) . . . . 4,032,400 —

39. Compagnie di sussistenza: Truppa (Assegni fissi) 383,000 —

40. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti . . . . 644,800 —

41. Chiamate di classi dal congedo per istruzione: Uomini di truppa (Assegni fissi) . . . . 299,900 —

42. Scuole militari: Spese per il personale (Assegni fissi) . . . . 2,355,000 —

43. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi) 329,478 75

44. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri Reali) (Spese fisse) . . . . 1,650,600 —

45. Personale della giustizia militare (Assegni fissi) 326,100 —

46. Personale dell'Istituto geografico militare (Assegni fissi) . . . . 359,600 —

47. Personali civili tecnici di artiglieria e del genio (Assegni fissi) . . . . 2,199,400 —

48. Applicati delle Amministrazioni dipendenti ed ufficiali d'ordine dei magazzini militari (Assegni fissi) . . . . 5,314,300 —

49. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . 136,200 —

50. Indennità e spese per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri Reali, bilanciate al capitolo n. 33) . . . . 11,341,000 —

51. Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri Reali, bilanciate al capitolo n. 33) . . . . 2,158,600 —

52. Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'arma dei carabinieri Reali, conteggiata al capitolo n. 33) . . . . 315,400 —

53. Premi e soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri Reali bilanciati al cap. n. 32) . . . . 1,895,500 —

54. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari . . . . 1,560,500 —

55. Materiale sanitario . . . . 1,823,100 —

56. Spese pel funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali . . . . . . 1,052,500 —

57. Spese d'esercizio per l'Istituto geografico militare . . . . 190,000 —

58. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari . . . . 6,083,700 —

59. Allestimento degli stampati pei corpi del R. esercito ed altre spese di funzionamento dei laboratori annessi al reclusorio militare . . . . . . 350,000 —

60. Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune - Spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere . . 24,981,000 —

61. Pane alle truppe . . . . 15,364,200 —

62. Viveri alle truppe . . . . 34,831,000 —

63. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito . . . . 30,269,000 —

64. Casermaggio e combustibile per le truppe . . 5,784,300 —

65. Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali . .	431,000 —
66. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	6,748,900 —
67. Materiali e stabilimenti d'artiglieria	11,731,100 —
68. Lavori di mantenimento, restauro e piccoli miglioramenti degli immobili militari e materiale mobile del genio militare	9,205,000 —
69. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti.	2,490,000 —
70. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni di acqua - Assegno in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa	1,850,000 —
71. Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria).	22,000 —
72. Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (Spese fisse)	39,500 —
73. Sussidi e spese diverse per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito	10,000 —
74. Spese per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria).	594,000 —
75. Eventuali deficienze (di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, numero 511)	per memoria
76. Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (Spesa d'ordine) . .	1,181 25
77. Tiro a segno nazionale (legge 2 luglio 1882, n. 883)	850,000 —
78. Spese per il funzionamento del corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti	150,000 —
79. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi . .	800,000 —
80. Assegno fisso a favore della Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali	50,000 —
81. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese per l'esercito . .	3,412,400 —
	293,698,850 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali.

82. Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (Spese fisse)	per memoria
83. Personale civile tecnico di artiglieria e genio fuori ruolo (Assegni fissi)	211,250 —
	211,250 —

Spese per l'esercito.

84. Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (Spesa ripartita)	1,250,000 —
85. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	6,250,000 —
86. Fabbricazione di materiali d'artiglierie campali, studi, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	14,938,350 —
87. Materiale pel reggimento ferrovieri e relative spese di trasporto (Spesa ripartita)	150,000 —
88. Acquisto di quadrupedi per le artiglierie, per la cavalleria e per le mitragliatrici e relative spese di trasporto (Spesa ripartita)	2,000,000 —
	24,588,350 —

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato

89. Artiglieria a difesa delle coste, studi, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	938,400 —
90. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	100,000 —
91. Lavori a difesa delle coste e spese di trasporto per materiali all'uopo occorrenti (Spesa ripartita)	8,956,000 —
92. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato e spese di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (Spesa ripartita)	9,953,000 —
93. Fortificazioni di Roma e spese di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (Spesa ripartita)	per memoria
94. Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e d'assedio - Studi, provviste e trasporti relativi - Spese pel tiro preparato (Spesa ripartita)	8,000,000 —
	27,950,400 —

Spese per costruzioni varie per usi militari.

95. Costruzione di nuovi fabbricati, trasformazioni, ampliamento e miglioramento di quelli esistenti, compreso il palazzo del Ministero della guerra; impianto e riordinamento di poligoni, piazze d'armi e campi di ostacoli e di esercizi ed acquisto d'immobili all'uopo occorrenti - Spese di trasporto per i materiali accessori per le esigenze del capitolo (Spesa ripartita)	5,950,000 —
96. Somma dovuta al comune di Torino pel prezzo dell'area e per la spesa di costruzione dell'edificio ad uso della scuola di guerra (legge 21 luglio 1907, n. 581) (Quarta ed ultima rata) . .	265,000 —
97. Contributo dell'uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città	per memoria
98. Riparazione, ricostruzione o nuova costruzione degli edifici pubblici dello Stato in Messina e Reggio Calabria e negli altri luoghi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (legge 13 luglio 1910, n. 466, art. 51) (Spesa ripartita. - Seconda ed ultima rata)	750,000 —
99. Spesa per l'impianto della rete radiotelegrafica interna (legge 9 febbraio 1911, n. 85) (Spesa ripartita - Seconda ed ultima rata)	125,000 —
	7,090,000 —

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

Accensione di crediti.

100. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (art. 33 della legge 17 luglio 1910, n. 511)	1,600,000 —

Rimborso di somme avute in anticipazione dal tesoro.

101. Rimborso al tesoro delle somme avute in anticipazione per spese straordinarie militari ai sensi dell'art. 4 della legge 30 giugno 1909, numeri 404	per memoria
	1,600,000 —

CATEGORIA IV. — *Partite di giro.*

102. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio d'Amministrazioni governative	7,374,757 20

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali	3,856,450 —
Debito vitalizio	38,795,900 —
Spese per l'esercito	293,698,850 —
Totale della categoria I della parte ordinaria	336,351,200 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali	211,250 —
Spese per l'esercito	24,583,350 —
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato	27,950,400 —
Spese per costruzioni varie per usi militari	7,090,000 —
Totale della categoria I della parte straordinaria	59,840,000 —

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

Accensione di crediti	1,600,000 —
Rimborso di somme avute in anticipazione dal tesoro	»
Totale della categoria III (Movimento di capitali).	1,600,000 —
Parte straordinaria	61,440,000 —
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	397,791,200 —
CATEGORIA IV. — *Partite di giro*	7,374,757 20

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria)	396,191,200 —
Categoria III — Movimento di capitali	1,600,000 —
Totale spese reali	397,791,200 —
Categoria IV. — Partite di giro	7,374,757 20
Totale generale	405,165,957 20

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

***ELENCO** degli immobili militari da alienarsi in aggiunta a quelli già segnalati coi precedenti bilanci.*

(Art. 6 della legge 5 maggio 1901, n. 151).

Piazza o luogo	Indicazione dell'immobile da alienarsi
Bologna	Terreni della polveriera San Vittore.
Cecina	Immobili costituenti il poligono.
Verona	Relitti di terreni dipendenti dalle fortificazioni e fiancheggianti le strade militari.
Alessandria	Area presso il corso Lamarmora.
Perrero (provincia di Torino).	Terreni in regione Ribbe con uso perpetuo di sorgiva d'acqua.
Chioggia	Terreno presso il forte Brondolo.
Capri	Campo Prisco.
Belluno	Tratto di terreno presso la caserma Fantuzzi.
Venezia	Fabbricato denominato Sant'Eustacchio « Ex granaio della Repubblica ».
Gaeta	Terreni demaniali in contrada Quattro Orti.
Firenze	Fabbricato dell'Uccello (panificio militare).
Cremona	Piazza d'armi interna.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO

ELENCO indicante i capitoli dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1911-12 a favore dei quali possono essere fatti i prelevamenti dal fondo a disposizione.

(Articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511).

Cap. n. 21. Stati maggiori (Assegni fissi).
» 22. Ufficiali di vario grado e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra per il servizio di addetti militari all'estero e per altri servizi in genere (Assegni fissi).
» 23. Corpi di fanteria - Ufficiali (Assegni fissi).
» 24. Distretti di reclutamento - Ufficiali (Assegni fissi).
» 25. Corpi di fanteria - Truppa (Assegni fissi).
» 26. Corpi di cavalleria - Ufficiali (Assegni fissi).
» 27. Corpi di cavalleria - Truppa (Assegni fissi).
» 28. Corpi e servizi di artiglieria - Ufficiali (Assegni fissi).
» 29. Corpi e servizi di artiglieria - Truppa (Assegni fissi).
» 30. Corpi e servizi del genio - Ufficiali (Assegni fissi).
» 31. Corpi e servizi del genio - Truppa (Assegni fissi).
» 35. Corpo invalidi e veterani (Assegni fissi).
» 36. Corpo e servizio sanitario - Ufficiali medici, veterinari e farmacisti militari (Assegni fissi).
» 37. Corpo e servizio sanitario - Uomini di truppa delle compagnie di sanità (Assegni fissi).
» 38. Corpo di commissariato e d'amministrazione - Ufficiali (Assegni fissi).
» 39. Compagnie di sussistenza - Truppa (Assegni fissi).
» 40. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti.
» 41. Chiamate di classi dal congedo per istruzione - Uomini di truppa (Assegni fissi).
» 42. Scuole militari - Spese per il personale (Assegni fissi).
» 43. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi).
» 44. Assegni ad ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in

congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria esclusi quelli dei carabinieri reali) (Spese fisse).

Cap. n. 50. Indennità e spese per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali bilanciate al capitolo n. 33).

» 51. Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri reali bilanciate al capitolo n. 33).

» 52. Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'arma dei carabinieri reali conteggiata al capitolo n. 33).

» 53. Premi e soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri reali bilanciati al capitolo n. 32).

» 54. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari.

» 56. Spese pel funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali.

» 58. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari.

» 60. Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune. Spese dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere.

» 61. Pane alle truppe.

» 62. Viveri alle truppe.

» 63. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito.

» 64. Casermaggio e combustibile per le truppe.

» 65. Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali.

» 66. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli.

» 75. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511).

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 555 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 518, che provvede al concorso dello Stato per l'iscrizione dei commessi degli Uffici del registro e di quelli delle ipoteche alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie, e per l'istituzione di un fondo sussidi di invalidità e di vedovanza a favore del detto personale;

Visto il regolamento 18 marzo 1909, n. 158, per l'organizzazione degli Uffici esecutivi dipendenti dall'Amministrazione delle tasse sugli affari;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro, dal ministro delle finanze, che provvede per l'esecuzione della legge 17 luglio 1910, n. 518, e modifica alcune disposizioni del regolamento 18 marzo 1909, n. 158.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

per l'iscrizione del personale sussidiario degli Uffici esecutivi, dipendenti dall' Amministrazione delle tasse sugli affari, alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

CAPO I.

Assicurazione delle rendite vitalizie

Art. 1.

I commessi degli Uffici esecutivi delle tasse sugli affari sono iscritti alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai, a cura dell'Amministrazione da cui dipendono.

Art. 2.

Non sono compresi nella disposizione del precedente articolo:

1° i commessi che alla data di pubblicazione del presente regolamento abbiano oltrepassati gli anni 60 di età;

2° i commessi che abbiano altre occupazioni continuative, pei quali quella di commesso non costituisce l'occupazione principale;

3° coloro che godono di una pensione vitalizia non minore di annue L. 500 lorde a carico dello Stato o di altre pubbliche Amministrazioni;

4° le mogli di impiegati dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni, che funzionano da commessi e che hanno già acquistato il diritto alla riversibilità di una parte della pensione vitalizia spettante al marito, sempre quando tale parte non sia minore di annue L. 500 lorde.

Art. 3.

L'iscrizione non ha luogo se non dopo un anno di effettivo servizio non interrotto a far tempo dal provvedimento ministeriale che autorizza l'assunzione del commesso, e dopo compiuto il ventesimo anno di età.

Ai soli effetti di tale iscrizione terrà luogo di autorizzazione ministeriale l'inclusione nominativa fra i commessi riconosciuti dal Ministero, che furono compresi nei primi elenchi compilati per la esecuzione dell'art. 6 della legge 21 dicembre 1908, n. 744.

Art. 4.

I commessi regolarmente assunti in servizio da più di un anno con autorizzazione ministeriale, che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 2 e siano già iscritti, a loro richiesta, alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie, o che intendano di farsi iscrivere ed abbiano i requisiti prescritti dai regolamenti della Cassa nazionale di previdenza, possono a loro domanda ottenere che l'Amministrazione delle tasse sugli affari curi, se non peranco fatta, la loro iscrizione e prelevi i relativi contributi dalle loro retribuzioni, con le norme di cui al seguente art. 5.

Art. 5.

I commessi iscritti alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie pagano un contributo mensile in misura del 4 per cento della retribuzione. Pei cottimisti il contributo sarà stabilito nella stessa misura di che sopra sulla media annuale del cottimo, stabilita con gli elenchi di cui all'art. 3 del presente regolamento.

Il contributo dei commessi, qualunque sia la retribuzione fissa o a cottimo, non può essere minore di annue L. 18.

Le contribuzioni mensili sono prelevate sull'aggio dei ricevitori e sulle indennità per le spese d'Ufficio dei conservatori delle ipoteche e versate alla Cassa di previdenza con le norme e nei termini da stabilirsi di concerto col detto Istituto.

Il pagamento delle contribuzioni mensili sotto forma di ritenuta sulle retribuzioni, pei commessi di cui agli articoli 1 e 4 iscritti con il loro consenso alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie, diviene obbligatorio per tutto il tempo durante il quale essi continuano a prestare effettivo servizio retribuito in tale loro qualità.

È in facoltà dei commessi di sottoporsi volontariamente ad un contributo maggiore di quello sopra stabilito, mediante prelevamento dalla retribuzione, fino a non più del doppio del contributo normale.

Art. 6.

Lo Stato concorre alle assicurazioni di rendite vitalizie dei commessi col fondo annuo di L. 150,000, stabilito dalla legge 17 luglio 1910, n. 518, a far tempo dal 1° luglio 1910.

La quota normale di concorso dello Stato è stabilita in misura del 4 per cento della retribuzione annua lorda, fissa o a cottimo, di ciascun commesso. Tale quota individuale sarà del 3 per cento pei commessi iscritti dall'età di anni 25 o meno e non potrà essere minore di annue L. 18.

Non è dovuta detta quota normale di concorso:

1° pei commessi indicati ai nn. 2, 3 e 4 dell'art. 2;

2° per il primo anno di servizio durante il quale giusta l'art. 3 non si fa luogo all'iscrizione di ufficio, e prima che il commesso abbia compiuto il ventesimo anno di età;

3° per tutti coloro che si facciano iscrivere direttamente in qualunque tempo e non dichiarino di uniformarsi alle disposizioni del presente regolamento.

Art. 7.

Per i commessi in servizio alla data di pubblicazione di questo regolamento, che alla stessa data abbiano oltrepassato l'età di anni 31 o si trovino in condizione di essere iscritti a termini del presente regolamento, è stabilita un'annua quota speciale di concorso a carico dello Stato sullo stesso fondo di cui all'art. 6.

Tale quota è costituita dai tre quarti di tutta l'eccedenza del fondo annuo di L. 150,000 che rimarrà disponibile al termine di ogni esercizio finanziario, dedotta la quota normale di concorso di cui all'art. 6.

Art. 8.

La quota speciale di concorso sarà ripartita a beneficio dei commessi indicati nel precedente art. 7, in proporzione degli anni di servizio effettivo da essi prestato in detta qualità a far tempo dal trentunesimo anno incluso di età fino al 31 dicembre 1910.

Non hanno diritto di partecipare a questo speciale concorso i commessi che a termini dell'ultimo alinea del precedente art. 6 sono pure esclusi dalla partecipazione alla quota normale di concorso.

La quota speciale di concorso non potrà superare l'importo annuo di L. 10 per ogni anno di servizio, prestato da ciascun iscritto dal trentunesimo anno di età fino al 31 dicembre 1910.

Agli effetti del presente articolo le frazioni di anno, risultanti dal cumulo di tutti i servizi, si trascurano, se non superano i sei mesi.

Il concorso normale e speciale dello Stato cessa, quando con le somme in qualunque modo accreditate all'iscritto sia raggiunta una pensione eguale alla massima retribuzione da lui goduta, e presa a base del calcolo del contributo e della quota normale di concorso.

Le somme già accreditate e provenienti dalle quote normali e speciali di concorso dello Stato, che alla data della liquidazione della pensione risultassero in eccedenza al capitale necessario per assicurare una pensione corrispondente alla massima retribuzione goduta dall'iscritto, saranno devolute al fondo sussidi d'invalidità e di vedovanza, di cui all'art. 14 del presente regolamento.

Art. 9.

L'iscrizione ha luogo a capitale totalmente alienato pei commessi celibi o vedovi senza figli, nè altri discendenti.

Pei commessi che alla data dell'iscrizione non abbiano oltrepassato l'età di anni 45 e siano ammogliati o vedovi con figli o con altri discendenti, l'iscrizione viene fatta per metà a capitale alienato o per l'altra metà a capitale riservato a favore degli eredi o aventi causa dell'assicurato, a termini dell'art. 2 delle condizioni generali per le assicurazioni di rendite vitalizie approvate con R. decreto 26 giugno 1904, n. 383.

I commessi che passano a matrimonio prima dei 45 anni compiuti faranno passaggio alle iscrizioni a capitale riservato, come nel precedente capoverso.

I commessi iscritti con metà del capitale riservato, venendo a perdere la moglie ed i figli, o gli altri discendenti, se abbiano oltrepassata l'età di anni 45, passano alle iscrizioni a capitale totalmente alienato.

È però sempre in facoltà dei commessi di riservare totalmente o in parte ai loro eredi i supplementi dei contributi da essi volontariamente versati in eccedenza al contributo normale.

La stessa facoltà viene estesa per tutti indistintamente i contributi ai commessi non aventi diritto alle quote normali e speciali di concorso da parte dello Stato, designati ai nn. 2, 3 e 4 dell'art. 2.

Art. 10.

L'iscrizione dei commessi sarà fatta con decorrenza della rendita vitalizia dal 65° anno di età. Tale decorrenza potrà essere prorogata a richiesta dell'Amministrazione fino al 70° anno di età, anche senza il consenso del commesso che si trovi tuttora in servizio dopo di aver raggiunti gli anni 65 di età.

I commessi finchè sono in servizio, non possono domandare l'anticipazione della decorrenza della rendita vitalizia e non possono nemmeno cedere o comunque vincolare o pegnorare i diritti derivanti dal contratto di assicurazione.

I commessi che intendono valersi di una o dell'altra di tali facoltà, a termini degli articoli 8 e 11 delle condizioni generali approvate col R. decreto 26 giugno 1904, n. 383, decadono dal diritto sulle quote di concorso normali e speciali, pagate dall'Amministrazione sino al giorno della decorrenza anticipata, e su quelle che dovrebbero essere pagate per l'ulteriore loro permanenza in servizio, rimanendo così limitati i loro diritti e le relative cessioni a quella parte di rendita o di capitale, corrispondente ai contributi da essi pagati.

In questi casi il capitale corrispondente alle quote normali e speciali di concorso già pagate dall'Amministrazione, è devoluto al fondo dei sussidi di cui all'art. 14; e la liquidazione della rendita vitalizia sarà fatta sulla capitalizzazione dei contributi che sono a carico diretto del commesso.

I commessi, che mentre continuano a prestare servizio, intendono valersi della facoltà di differire la decorrenza della rendita vitalizia senza il consenso dell'Amministrazione, decadono dal diritto alle quote normali e speciali di concorso per l'ulteriore durata della permanenza in servizio.

Art. 11.

Nei casi di liquidazione anticipata della rendita, il commesso non ha più diritto alle successive quote di concorso, normali e speciali, che sono a carico dell'Amministrazione, qualunque sia la ulteriore durata del suo servizio, se pure si trovi in condizioni di poter contrarre una nuova assicurazione.

I commessi che abbandonano il servizio per qualunque causa, faranno valere i loro diritti per la liquidazione della rendita vitalizia con le norme comuni approvate dal citato Regio decreto 26 giugno 1904, n. 383.

Però, se l'abbandono del servizio o il licenziamento definitivo senza diritto a pensione avvenga nei primi cinque anni dalla data dell'effettiva assunzione in servizio, il commesso decade dal diritto alle quote normali e speciali di concorso pagate dallo Stato sino al giorno della cessazione dal servizio, ed il capitale corrispondente a dette quote e devoluto al fondo dei sussidi di cui all'art. 14.

Questa disposizione non è applicabile nei casi di cessazione dal servizio per morte o per invalidità permanente.

Art. 12.

Le rendite vitalizie sono pagate all'assicurato o al suo legale rappresentante a trimestre posticipato.

Art. 13.

Per tutto quanto non trovasi diversamente disposto dal presente regolamento, rimangono ferme le norme generali di contratto stabilite col R. decreto 26 giugno 1904, n. 383, per le Assicurazioni popolari di rendite vitalizie.

CAPO II.

Fondo dei sussidi d' invalidità e di vedovanza

Dotazione del fondo e distribuzione dei sussidi.

Art. 14.

Al fondo dei sussidi d'invalidità e di vedovanza instituito con la legge 17 luglio 1910, n. 518, a beneficio dei commessi degli Uffici esecutivi delle tasse sugli affari vengono assegnate:

a) la quarta parte delle somme eccedenti sul fondo di cui all'art. 6 del presente regolamento, dopo prelevata la quota normale di concorso dello Stato per l'iscrizione dei commessi alle assicurazioni popolari, come dallo stesso art. 6;

b) tutte le somme che risultino esuberanti dalla quota speciale di concorso, per effetto della limitazione prevista dal 2° capoverso dell'art. 8;

c) le somme stornate dai conti individuali degli iscritti alle Assicurazioni popolari, in applicazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 8, del penultimo capoverso dell'art. 10 e dell'ultimo capoverso dell'art. 11;

d) ogni altra somma di qualunque provenienza che possa venire destinata a questo fondo, e la somma eventualmente disponibile in ciascun esercizio sui fondi concessi con l'art. 5 della legge 24 dicembre 1908, n. 744, da stabilirsi su proposta della commissione di cui all'art. 6 della stessa legge.

Art. 15.

I sussidi si distinguono in continuativi e temporanei.

Al sussidio continuativo di invalidità concorrono i commessi che avendo non meno di quindici anni di servizio in tale qualità, siano divenuti inabili per vecchiaia o per altra causa a prestare normale servizio e non si trovino nelle condizioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 dell'art. 2 di questo regolamento.

I commessi che abbiano meno di quindici anni di servizio in tale qualità, ma più di cinque anni e si trovino nelle altre condizioni prescritte dal precedente capoverso, concorrono al sussidio temporaneo per tanti anni quanti sono gli anni di prestato servizio oltre i primi cinque.

Art. 16.

Non spettano sussidi ai commessi che pur trovandosi nelle condizioni prescritte dal precedente articolo siano in condizioni economiche da non averne assoluto bisogno.

Art. 17.

Subordinatamente alle condizioni prescritte dai due articoli precedenti, concorrono pure al sussidio continuativo le vedove, i figli minori e le figlie nubili, se pure maggiorenni, dei commessi morti in attività di servizio o dopo il loro licenziamento per invalidità o per vecchiaia.

Il sussidio temporaneo di cui al secondo capoverso dell' art. 15 è riversibile alle vedove, ai figli minori e alle figlie nubili dei commessi, per quel tempo durante il quale il sussidio stesso non sia stato peranco goduto dal commesso.

Art. 18.

Ai sussidi di invalidità partecipano pure i commessi che siano stati licenziati per invalidità o per vecchiaia anteriormente alla pubblicazione del presente regolamento, qualora essi si trovavano in effettivo servizio al 24 dicembre 1908.

Ai sussidi di vedovanza partecipano pure le vedove e gli orfani dei commessi che si trovavano in servizio al 24 dicembre 1908 e cessarono di vivere posteriormente sino al giorno dell'andata in vigore del presente regolamento.

Art. 19.

Le somme disponibili annualmente per sussidi ai commessi e alle loro famiglie, vengono assegnate con riguardo al numero dei componenti di ciascuna famiglia e alle loro condizioni economiche, a giudizio insindacabile dell'apposita commissione, instituita con l'articolo 24 del presente regolamento.

Il massimo sussidio annuo di invalidità o vecchiaia a favore dei commessi, è stabilito in L. 420 ed il massimo sussidio a favore delle vedove e degli orfani è stabilito in annue L. 300, cumulativamente per la vedova e per gli orfani di ciascun commesso.

Art. 20.

Coloro che si trovano in condizioni di poter conseguire il sussidio, devono, per la prima volta, presentare domanda, corredata dai necessari documenti, indirizzata alla commissione, a mezzo del capo dell'ufficio in cui prestava servizio il commesso nel giorno del decesso o del licenziamento per invalidità o vecchiaia.

La commissione decide circa l'ammissione o meno dei richiedenti.

La decisione della commissione è definitiva ed inappellabile, e viene partecipata agli interessati.

Il provvedimento di ammissione ai sussidi non costituisce base di diritto, se non al conseguimento di quei sussidi che saranno di volta in volta deliberati dalla commissione.

La commissione può sospendere il sussidio, quando risulti che il partecipante si trovi in condizioni economiche di non averne assoluto bisogno. Il provvedimento viene partecipato agli interessati.

Art. 21.

I sussidi sono deliberati a periodi trimestrali posticipati, nei mesi successivi alla scadenza di ciascun trimestre dell'esercizio finanziario; cioè nei mesi di ottobre, gennaio, aprile e luglio di ciascun anno.

Art. 22.

La distribuzione dei sussidi, al termine di ciascuno dei primi tre trimestri dell'esercizio sarà deliberata in misura non superiore, complessivamente, ad un quarto della somma disponibile per l'intero esercizio.

Art. 23.

Per la distribuzione dei sussidi possono, al bisogno, essere stabiliti dei turni trimestrali in rapporto al numero dei sussidiandi e al fondo disponibile.

Commissione amministrativa del fondo sussidi.

Art. 24.

L'Amministrazione del fondo sussidi di invalidità e di vedovanza è affidata alla stessa commissione centrale instituita con l'art. 6 della legge 24 dicembre 1908, n. 744.

A questa commissione saranno aggregati altri tre membri, con decreto del ministro delle finanze.

Art. 25.

Spetta alla commissione:

1° la formazione dei bilanci preventivi e consuntivi del fondo dei sussidi;

2° l'istruzione e le deliberazioni sulle domande per l'ammissione del sussidio;

3° la distribuzione periodica dei sussidi ai partecipanti;

4° la raccolta degli elementi statistici di eliminazione complessiva e di sopravvenienza dei commessi e delle loro vedove ed orfani, preordinata al fine della razionale distribuzione dei sussidi in rapporto agli impegni ed ai fondi disponibili.

Le deliberazioni della commissione sono prese a maggioranza di voti con la presenza di almeno tre membri. A parità di voti prevale quello del presidente.

Le deliberazioni sono approvate e rese esecutive dal ministro delle finanze.

Art. 26.

Uno dei segretari della commissione presenti alla adunanza, designato dal presidente in principio di seduta, redige e firma il processo verbale, che è approvato dal presidente.

Bilanci preventivi e consuntivi.

Art. 27.

Nei primi tre mesi di ogni esercizio, la commissione, previo esame ed approvazione del conto di cassa, formerà il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente e quello preventivo dell'esercizio in corso.

Nel bilancio preventivo le entrate disponibili vengono assegnate:

a) al fondo di riserva, in misura non minore del 5 per cento delle entrate proprie dell'esercizio;

b) al fondo di distribuzione dei sussidi dell'esercizio, nella misura corrispondente al fabbisogno dell'esercizio;

c) al fondo sussidi degli esercizi futuri, tutta la rimanenza disponibile.

Nel primo bilancio preventivo sarà accantonato al fondo di riserva il 20 per cento di tutte le entrate disponibili dell'esercizio.

Le somme accantonate col bilancio preventivo al fondo sussidi degli esercizi futuri non sono disponibili, durante l'esercizio, se non per decreto motivato del ministro delle finanze, in seguito ad apposita deliberazione della commissione.

Le somme accantonate al fondo di riserva non sono disponibili in nessun tempo, se non per decreto Reale, su proposta del ministro delle finanze, previo parere della commissione.

Servizio di cassa ed impiego dei capitali disponibili.

Art. 28.

Il servizio di cassa e di impiego dei capitali disponibili è affidato alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

La Cassa nazionale, alla fine di ogni trimestre, riscuoterà, con mandato del Ministero delle finanze, la quarta parte del fondo di L. 150,000, stabilito con la legge 17 luglio 1910, n. 518, ed incasserà su tale somma, per conto proprio, la parte corrispondente ad un trimestre dell'annua quota normale di concorso dello Stato per l'iscrizione dei commessi alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie.

La differenza in più disponibile sulle L. 150,000 sarà dalla Cassa nazionale accreditata a due distinti conti correnti, come segue:

per tre quarti di tale differenza in più, al conto della quota speciale di concorso dei commessi anziani, iscritti alle Assicurazioni popolari, da ripartirsi al termine dell'esercizio, come all'art. 6 di questo regolamento;

pel rimanente, al conto del fondo sussidi di invalidità e di vedovanza dei commessi degli Uffici esecutivi dipendenti dall'Amministrazione delle tasse sugli affari.

La Cassa accrediterà pure a questo secondo conto qualunque altra somma che essa riscuoterà, di spettanza del fondo sussidi, di cui nel precedente capoverso.

Art. 29.

In base alle deliberazioni della Commissione, il Ministero emette gli ordinativi di pagamento dei sussidi sulla Cassa nazionale di previdenza, e questa provvede al pagamento con le norme da stabilirsi di concerto col Ministero delle finanze.

Art. 30.

Le norme di contabilità pel servizio di cassa e quelle per l'utile impiego dei fondi assegnati alla riserva ed al fondo sussidi (lettere *A* a *C* dell'art. 27) saranno stabilite di concerto fra i Ministeri delle finanze e del tesoro e la Cassa nazionale di previdenza.

CAPO III.

Licenziamento dei commessi per invalidità o vecchiaia o per altro motivo, e disposizioni disciplinari

Art. 31.

Il licenziamento dei commessi degli Uffici del registro e di quelli delle ipoteche, che si trovano in servizio da non meno di cinque anni continui, è subordinato all'approvazione del Ministero delle finanze, inteso il parere della commissione centrale di cui all'articolo 24 di questo regolamento.

Questa disposizione è applicabile soltanto ai commessi di età non minore degli anni 25, che si trovano inscritti da non meno di quattro anni alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie; salvo per gli altri commessi quanto è disposto dal capo IX del regolamento 18 marzo 1909, n. 158.

È in facoltà del Ministero delle finanze di disporre che le retribuzioni dei commessi contemplati in questo articolo siano pagate direttamente, mediante ordini di pagamento intestati ai singoli commessi, salvo diminuzione della somma corrispondente dal rispettivo aggio lordo dovuto a ciascun ricevitore del registro e dall'assegno fisso a titolo di indennità per spese d'ufficio dovuta a ciascun conservatore delle ipoteche.

Art. 32.

Nei casi in cui il licenziamento del commesso avviene per invalidità o per vecchiaia, durante i primi due mesi dalla data dell'effettiva cessazione dal servizio rendesi applicabile la disposizione dell'art. 57 del regolamento 18 marzo 1909, n. 158.

Art. 33.

È in facoltà del Ministero di disporre eccezionalmente, per necessità di servizio o per altri gravi motivi, il trasferimento ad altro Ufficio di registro di un commesso che si trovi nelle condizioni indicate nell'art. 31, se pure egli appartenga al personale sussidiario delle ipoteche.

Art. 34.

Le cause di licenziamento enumerate dall'art. 38 del sopracitato regolamento 18 marzo 1909, sono applicabili anche ai commessi degli Uffici ipotecari.

Verificandosi la necessità dell'immediato allontanamento dall'Ufficio di un commesso che si trovi nelle condizioni indicate nell'art. 31 di questo regolamento, il capo dell'ufficio ha facoltà di disporre tale allontanamento comunicando il provvedimento al commesso per lettera di ufficio.

Del provvedimento è data immediata partecipazione all'Intendenza accennandone i motivi.

La proposta di licenziamento debitamente documentata, dovrà essere trasmessa all'Intendenza nel termine di dieci giorni dalla data dell'allontanamento del commesso dall'ufficio.

Art. 35.

L'Intendenza, a seconda delle circostanze, deciderà con apposito decreto, da comunicarsi al ricevitore ed al commesso, se du-

rante l'istruttoria, debba anche essere sospeso al commesso il pagamento della retribuzione.

Quando il licenziamento è divenuto definitivo o se anche si provveda alla riammissione del commesso nello stesso od in altro ufficio, senza revocare il provvedimento di sospensione dalla retribuzione, le somme disponibili per la retribuzione non pagata, saranno versate alla Cassa nazionale di previdenza, per essere accreditate al Fondo dei sussidi di invalidità e di vedovanza.

Art. 36.

I capi di ufficio hanno facoltà di sospendere dalla retribuzione i commessi in generale per irregolarità o per mancanza di servizio, per un termine non maggiore di 15 giorni. Se la sospensione debba durare più di cinque giorni, il provvedimento deve essere approvato dall'Intendenza, inteso per iscritto il commesso e l'ispettore del Circolo.

In ogni caso il provvedimento è comunicato per lettera al commesso ed all'Intendenza con l'indicazione specifica dei motivi della sospensione.

Contro il provvedimento di sospensione dalla retribuzione fino a cinque giorni, il commesso ha facoltà di appellarsi all'Intendenza nei quindici giorni dalla fattagli comunicazione; per le sospensioni di maggiore durata, compete al commesso l'appello al Ministero nel termine di trenta giorni dalla comunicazione.

Art. 37.

Alle ritenute effettuate sulle retribuzioni dei commessi, come al precedente articolo, è applicabile la disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 34.

È severamente proibito ai capi di ufficio sottoporre di loro autorità ad altre ritenute le retribuzioni dei commessi per qualunque motivo, all'infuori di quanto è previsto dall'articolo precedente.

CAPO IV.

Disposizioni transitorie e finali

Art. 38.

Le disposizioni dei precedenti articoli 31, 32, 33 e 34 si applicano anche ai commessi in attività di servizio alla pubblicazione del presente regolamento che, nel concorso delle altre condizioni richieste dall'art. 31, siano stati iscritti con qualunque decorrenza alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie o che si facciano iscrivere nel termine improrogabile di tre mesi da detta pubblicazione, uniformandosi in ambo i casi alle norme prescritte da questo regolamento.

Le stesse disposizioni sono applicabili ai commessi in servizio da non meno di cinque anni, che alla pubblicazione del presente regolamento abbiano superata l'età di anni 60, se anche non iscritti o che non si facciano iscrivere alle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie.

Art. 39.

È abrogata qualunque disposizione contraria al presente regolamento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
FACTA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi

Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di novembre 1910 (Esercizio 1909-910).

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di novembre 1910 . . . . L.	215,350,609 15	Per vaglia e titoli di credito, di origine italiana, pagati nel mese di novembre 1910 . L.	221,937,651 31
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1910-911 . . . »	884,670,070 33	Per vaglia e titoli di credito, come sopra, pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1910-911 . . . . »	870,179,130 55
Somma a tutto il mese di novembre 1910 L.	1,100,020,679 48	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1910 . . . . »	103,391 81
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	57,280,412 19		
Somma complessiva del debito L.	1,157,301,091 67	Somma complessiva del credito L.	1,092,220,173 67

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	1,157,301,091 67
Credito . . . . »	1,092,220,173 67
Differenza . . . . . L.	65,080,918 —
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di novembre 1910 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . »	21,817,815 56
Differenza a debito a tutto novembre 1910 . . . . L.	43,263,102 44

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Oviglio, in provincia di Alessandria, è stato, con decreto odierno, esteso a detto comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b* e *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 22 giugno 1911.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Ispettori scolastici.

Con R. decreto del 19 marzo 1911,
registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1911:

Bianchini Luigi, è nominato ispettore scolastico di 4ª classe, a decorrere dal 1° aprile 1911.

Con R. decreto del 26 marzo 1911,
registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1911:

Crepaldi Carlo, è nominato ispettore scolastico di 4ª classe a decorrere dal 1° aprile 1911.

Marino Cesare, è nominato ispettore di 4ª classe a decorrere dal 1° aprile 1911.

Con R. decreto del 6 aprile 1911,
registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1911:

Marielli Francesco, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio a decorrere dal 16 aprile 1911.

Con R. decreto del 6 aprile 1911,
registrato alla Corte dei conti il 29 maggio 1911:

Sono accettate, con effetto dal dì 8 marzo 1911, le dimissioni presentate dal sig. Dezi Romeo, dall'ufficio d'ispettore scolastico.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 giugno 1911, in L. 100.32

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

23 giugno 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto* . . .	104.82 15	102,94 65	103.03 45
3 1/2 % *netto* . . .	104 68 44	102,93 44	103 00 18
3 % *lordo*	71,11 67	69,91 67	70 53 57

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 23 giugno 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.5.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del sunto di petizioni.

Congedo.

Si accorda un congedo di un mese al senatore De Sonnaz, per motivi di famiglia.

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che sono approvati senza discussione, e rimandati allo scrutinio segreto:

Modificazioni all'organico per il corpo degli agenti di custodia delle carceri (N. 552).

Costituzione in comune di Conca Casale frazione del comune di Pozzilli (N. 483).

Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 609).

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-912 » (N. 584).

MELODIA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione, sono approvati i primi quattro capitoli.

FIORE. Al capitolo 5 rileva che, per le cresciute esigenze del servizio telefonico, sono insufficienti i fondi stanziati in bilancio.

Il servizio telefonico in Italia, specialmente a Napoli, è inferiore a quello dei paesi esteri.

A Napoli le linee non sono sufficienti, i contatti frequenti, di modo che non resta più segreta la conversazione, la quale è resa anche difficile dal molesto ronzio.

Afferma che occorre un impianto diverso, e corrispondente alla rapidità che oggi si richiede in tutte le cose.

Confida nella buona volontà del ministro per i provvedimenti necessari, relativi sia all' impianto che al personale.

Presentazione di una relazione.

TARDITI. Presenta la relazione al progetto di legge: « Provvedimenti per l'arma dei Reali carabinieri ».

Ripresa della discussione.

LAMBERTI. Fa notare al ministro che in Firenze non è stato ancora pubblicato l'elenco del 1911 degli abbonati al telefono.

Accenna agli inconvenienti di tale mancanza, e prega il ministro di sollecitarne la pubblicazione, essendo stato a lui affermato che il materiale è pronto.

MELE. In esecuzione della legge del marzo 1907 per impianto di nuove reti telefoniche, quella urbana di Cosenza avrebbe dovuto essere completata non più tardi del giugno 1910; ma finora questo è ancora un desiderio.

In seguito a proteste, a sollecitazioni ed all'agitazione legale iniziata dalla Camera di commercio locale, furono cominciati dei lavori, che però dopo un mese sono stati sospesi.

Intanto, intorno a Cosenza, 14 o 15 comuni sono privati delle comunicazioni telefoniche che dovrebbero avere, e ciò con grave danno, date le difficoltà di viabilità in quella provincia.

Prega il ministro di provvedere perchè sia ampliata la rete urbana e sia fatto l'impianto delle reti interurbane.

Raccomanda inoltre di provvedere alla deficienza del personale.

BORGATTA, relatore. Nota che la Commissione di finanze non mancò di portare la sua attenzione sul servizio dei telefoni; e confida che il ministro vorrà ripetere al Senato le dichiarazioni da lui fatte alla Camera dei deputati, ove diede affidamento che a novembre presenterà un disegno di legge, nell'intento di provvedere, in modo adeguato, alle esigenze del servizio.

MELE. Anch'egli conosce le dichiarazioni fatte dal ministro nell'altro ramo del Parlamento, ed ha parlato solo nell'intento di ottenere che egli dia eguale affidamento al Senato.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Osserva che le condizioni del servizio telefonico in Italia sono così note, che egli può dispensarsi da una analisi, la quale, d'altronde, non sarebbe lusinghiera.

Ascrive le cause dei lamentati inconvenienti ad una serie di fatti indipendenti dalla volontà delle persone che hanno diretto questo servizio, e tra essi è, senza dubbio, l'aumento straordinario nei desideri manifestati dalle varie popolazioni, di avere comunicazioni telefoniche.

Crede che il Senato desideri soprattutto conoscere quali sieno gli intendimenti del ministro diretti a far cessare il presente stato di cose.

Come disse nell'altra Camera, siamo di fronte ad un dilemma: se lo Stato è impotente a risolvere il problema, si torni all' industria privata; altrimenti lo Stato provveda ad apprestare i necessari rimedi.

È convinto che questa seconda via si debba seguire, e promette che presenterà a novembre un disegno di legge, in cui il problema sia prospettato nelle sue risoluzioni.

È lodevole la gara di quasi tutti i comuni, e specialmente del Mezzogiorno, nel richiedere il servizio telefonico; è suo proposito agevolare i piccoli comuni, anche per ciò che riguarda le modalità e la misura della loro partecipazione agli oneri d' impianto.

Al senatore Fiore risponde che sono in corso provvedimenti per migliorare il servizio telefonico a Napoli, in attesa delle più radicali innovazioni che potranno esser contenute nel disegno di legge, di cui ha già parlato.

Osserva al senatore Lamberti che, mentre in tutte le altre città l'elenco degli abbonati si distribuisce nel luglio, a Firenze si era distribuito sempre in gennaio. Ma il suo predecessore dovè togliere questa disuguaglianza, e ciò spiega l' attuale ritardo.

Assicura che entro il luglio prossimo anche l' elenco di Firenze sarà al completo.

Riconosce col senatore Mele, che il servizio telefonico è, anche a Cosenza, come altrove, insufficiente, ma gli fa notare che la Camera dei deputati ha già approvato un disegno di legge, che contiene alcuni stanziamenti riguardanti il completamento di quelle reti che, per la insufficienza dei fondi, non sono state ancora terminate.

Esaminerà se qualche speciale provvedimento possa adottarsi per Cosenza, anche riguardo al personale.

Conclude invocando dal Senato, come invocò dall' altra Camera, una benevola attesa sino a quando l' annunciato disegno di legge sarà sottoposto all' esame del Parlamento. (Bene).

MELE. Si dichiara soddisfatto della risposta del ministro.

Il capitolo 5 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli 6 e 7.

Presentazione di relazioni.

DALLOLIO. Presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge sulla riserva navale.

Ripresa della discussione.

BORGATTA, relatore. Al cap. 8 osserva che nella relazione, per incarico della Commissione di finanze, ha richiamato l' attenzione del Governo sulla questione del lavoro straordinario, il quale è andato così aumentando, specialmente in questi ultimi anni, che spesso non si sa più bene distinguere dal lavoro ordinario.

Accenna alle dichiarazioni fatte in proposito dall' onorevole ministro alla Camera dei deputati, ed insiste sulla necessità di porre un freno all' abuso.

Accenna altresì al dilagare delle spese d' ufficio; spesso si aumentano persino del 50 per cento le somme preventivamente iscritte in bilancio.

Anche qui occorrono dei freni e l' oratore confida nell' opera del ministro.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Afferma che vi sono due specie di lavoro straordinario: quello che è frutto di eventi realmente straordinari, e quello che rappresenta un abuso dissimulato o indebitamente tollerato.

Contro questa seconda specie di lavoro straordinario sarà vigilante e continua l' opera sua.

Sulla questione delle spese di ufficio non può dare una concreta risposta all' on. relatore, non avendo questi fatto alcuna specifica indicazione.

Ma deve osservare che vi è una lotta continua fra le varie amministrazioni, le quali richiedono completi stanziamenti, e l' Amministrazione del tesoro, che resiste a tali richieste.

Augura che questa lotta cessi, e che vi sia reciproca equità nel chiedere e nel concedere.

Egli si è proposto con la denominazione più chiara di ciascun capitolo del bilancio, d' impedire che spese diverse siano riunite sotto lo stesso titolo; ciò renderà più facili i controlli e varrà altresì a porre in luce le reali esigenze dei vari servizi.

BORGATTA, relatore. È soddisfatto delle risposte avute dal ministro, e confida che, a poco a poco gli inconvenienti, a cui dà luogo il lavoro straordinario, saranno eliminati.

Il capitolo 8 è approvato.

Senza discussione, si approvano i capitoli dal 9 al 63.

DI BRAZZÀ. Al cap. 64 raccomanda l' istituzione di un ufficio telegrafico in Paularo (provincia di Udine).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Assicura che prenderà in ispeciale esame la raccomandazione fatta dal senatore Di Brazzà.

DI BRAZZÀ. Ringrazia.

Il capitolo 64 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 65 all' 80.

TAMASSIA. Al capitolo 81, ripete la raccomandazione, fatta in occasione della discussione del bilancio del precedente esercizio, relativa ai timbri postali.

Il predecessore dell'on. Calissano promise che avrebbe provveduto.

oratore riconosce che un miglioramento in questo servizio vi è, ma sì lento, che è costretto a rinnovare la raccomandazione.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Dice che per migliorare il servizio dei timbri sono in esperimento due macchine: l'una funziona egregiamente a Roma, l'altra, dello stesso sistema, malissimo a Milano. Ha pertanto ordinato indagini per conoscere le ragioni di questa differenza. Conforme ai risultati di queste indagini prenderà una risoluzione, e spera che così potrà avere definitivo accoglimento la raccomandazione del senatore Tamassia.

TAMASSIA. Ringrazia.

Il cap. 81 è approvato.

Senza discussione, si approvano gli altri capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti relativi agli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi ». (N 591).

FABRIZI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione, si approvano i primi otto articoli.

DE CUPIS. All'art. 9 chiede spiegazioni sulla diversa decorrenza che si vuol dare alle promozioni, secondo che i posti appartengono al quadro III della tabella *A*, o ai quadri II della tabella *A* e III della tabella *B*.

Nota che nell'articolo corrispondente dell'originario progetto vi era un'unica decorrenza, quella dal 1° luglio 1911.

Accenna alle conseguenze della variazione apportata, e vorrebbe che si ritornasse al primitivo testo dell'articolo.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Fa notare che la formola dell'art. 9 non è concepita perfettamente nel senso interpretato dal senatore De Cupis; si dice nella prima parte che le promozioni avranno decorrenza non anteriore dal 1° luglio 1911.

La variazione nella decorrenza devesi al fatto dell'essersi trascinato il progetto di legge fino ad oggi, per le vicende parlamentari.

Esaminerà quali possano essere gli effetti della diversa decorrenza stabilita nell'art. 9 per le promozioni; crede non corrispondano a quelle esposte dal senatore De Cupis; provvederà, nel caso, alla applicazione del progetto di legge con i dovuti criteri di eguaglianza.

DE CUPIS. Ringrazia e confida nel ministro.

L'art. 9 è approvato.

Presentazione di relazione.

VACCHELLI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

Ripresa della discussione.

BERTETTI, relatore. Prega il ministro di ripetere al Senato la dichiarazione già fatta all'Ufficio centrale sull'ultimo alinea dello articolo 10, al fine di togliere qualsiasi dubbio d'interpretazione.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Conferma che l'applicazione dell'ultimo alinea dell'art. 10, si debba riferire, non soltanto a chi è munito di diploma, ma a chi, in fatto e in diritto, si trova in una condizione equipollente a quella del diplomato.

Gli sembra significativa la disposizione; il « come sopra » che segue alla frase « fra i primi segretari già muniti del diploma » toglie ogni dubbio.

Crede quindi che, dopo le dichiarazioni da lui fatte all'ufficio centrale ed ora al Senato, possa rimanere inalterata la dizione dell'articolo.

BERTETTI, relatore. Ringrazia il ministro.

È approvato l'art. 10 e, senza discussione, gli articoli 11 e 12.

Il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne.

Presentazione di disegni di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 27 giugno 1909, n. 375, riguardante le pensioni agli ufficiali della Regia marina;

Riordinamento del personale di macchina del corpo Reale equipaggi.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912 ». (N. 572).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FOA'. Dopo la larga discussione che ebbe luogo pochi mesi or sono in Senato, non si diffonderà in molte osservazioni, ma crede necessario insistere su alcuni argomenti.

Accenna alle difficoltà interne dell'amministrazione nei laboratori e nelle Università. Il ministro ha presentato un disegno di legge per l'autonomia amministrativa delle Università; teme ne derivi un consolidamento nelle dotazioni, a meno che il ministro ottenga di essere favorito dal suo collega del tesoro.

Raccomanda che, almeno, si applichi il regolamento interno inteso a facilitare in qualche misura le operazioni finanziarie.

Parla poi della libera docenza. E' questione ponderosa di cui si occupa la commissione Reale, nella quale il ministro ha introdotto anche la rappresentanza della classe interessata, il che è giusto, ma potrà ritardare le risoluzioni della commissione.

Lamenta che oggi la libera docenza si conferisca con troppa facilità; che talvolta i liberi docenti rilascino certificati compiacenti di corsi seguiti, e che si abusi da molti liberi docenti nel raccogliere le firme degli studenti. A questo riguardo deve lodare le disposizioni impartite quest'anno dall'on. ministro, al quale raccomanda di sollecitare i lavori della commissione Reale.

Accenna al regolamento generale universitario, e specialmente all'art. 140, facendo rilevare la necessità che nelle commissioni di esami, per quelle materie che implicano anche prove pratiche, gli aiuti possano intervenire. Parla pure dell'art. 24 che riguarda il diritto di ricusazione, ed esprime l'avviso che sulle ricusazioni dovrebbe dare il suo parere il Consiglio superiore.

Elogia il ministro per aver presentato un disegno di legge per istituire il liceo moderno, che risponde ad un voto della cultura contemporanea: e si riserva di discuterne a suo tempo il programma.

Altro argomento che merita l'attenzione del Governo, è quello dell'insegnamento dell'igiene nelle scuole medie e normali.

Ricorda un disegno di legge che non giunse in porto, col quale si chiedevano spese troppo ingenti; ma l'Ufficio centrale del Senato aveva preparato un contro-progetto con cui la spesa era notevolmente ridotta.

Raccomanda al ministro di non lasciar cadere il fecondo concetto contenuto in quel disegno di legge, e rileva la necessità che almeno quegli studenti, che dovranno diventare professori di ginnasio e di liceo, diano un esame d'igiene.

Nota che in quel disegno di legge si provvedeva altresì all'istruzione di tutti i maestri attualmente in servizio.

Ora si è stabilito di fare nel Mezzogiorno una serie di conferenze d'igiene per i maestri; l'iniziativa merita ogni lode, ma dovrebbe essere estesa anche all'Italia media e settentrionale.

Prega il ministro di volergli dire se, dopo la discussione dell'ultimo bilancio, siano stati presi altri provvedimenti per l'incremento dei convitti nazionali.

Questi cominciano a godere grande favore; e occorre pensare al reclutamento e alla carriera degli istitutori.

Ricorda poi che a Torino, in occasione delle feste per l'inaugurazione dell'Esposizione, hanno avuto luogo delle esercitazioni collettive degli alunni delle scuole e convitti nazionali, che hanno prodotto ottima impressione nel pubblico, e convinto molti dell'utilità dell'educazione fisica.

Raccomanda al ministro la compilazione di un libro delle canzoni scolastiche, e quella di un libro d'igiene popolare per le scuole popolari e medie, accennando a quanto di simile si fa in Germania.

Prega anche il ministro di favorire le opere integratrici della scuola, e specialmente le cinematografie a scopo didattico e le opere destinate all'incremento dell'educazione estetica nelle scuole elementari.

Ripete da ultimo una raccomandazione, altra volta fatta, perchè sia meglio regolata la concessione dell'accesso alle Gallerie e Musei dello Stato. (Bene).

MOLMENTI, ringrazia il ministro di avere presentato il disegno di legge sul personale degli Istituti di antichità e belle arti. Ciò vale come compenso delle parole severe del ministro a lui ed ai direttori di quegli Istituti, che, nella lunga attesa di quell'invocato provvedimento, avevano dato le dimissioni dal loro ufficio.

E deve respingere un'accusa che la stessa lealtà dell'onor. Credaro vorrà riconoscere infondata.

Quando l'oratore, dopo sette anni di attesa, presentò le sue dimissioni, non obbedì ad un sentimento di ribellione o d'indisciplina, ma solo obbedì ad un sentimento di sfiducia, sperando che altri avrebbe saputo ottenere quel ch'egli non aveva potuto. Del resto la disciplina maggiore è quella del mantenere le promesse: ed egli dà lode al ministro che le ha mantenute.

Invoca un disegno di legge pel riordinamento degli Istituti e delle Accademie di belle arti, e l'introduzione in essi di un insegnamento superiore.

Agli Istituti e alle Accademie di belle arti si è mostrata contraria la Commissione d'inchiesta. Con essa è di accordo in teoria. Se vogliousi abolire questi istituti, come sono ora ordinati, non sarà un gran male per le belle arti. Solo chiede che cosa si creerà in loro vece.

Le scuole libere? Le case dell'arte? In altri termini, la vecchia bottega del secolo d'oro dell'arte? Ma ciò non è possibile, date le mutate condizioni dei tempi.

Ricorda una strana teoria enunciata in quest'Aula da un ministro, il quale disse che la coscienza artistica era diventata nervosa, al punto da sembrare snobismo. La realtà è che il mondo si è venuto trasformando in una grande officina e quindi si è cangiato anche il carattere della nostra arte gloriosa.

Il ministro dell'istruzione pubblica non avrà dimenticato che il municipio di Roma, respingendo il parere del Consiglio superiore di belle arti, intorno al congiungimento dei palazzi Capitolini, disse che il Comune è libero di fare ciò che vuole, e che quel congiungimento si sarebbe attuato; come pure si sarebbe attuato il progetto per piazza Colonna.

Non discute la forma dell'affermazione del sindaco di Roma, solo osserva che essa implica un principio il quale preoccupa chi ha il culto e l'amore dell'arte italiana.

Non è esatto che il municipio di Roma abbia il diritto di far ciò che vuole dei palazzi Capitolini, perchè essi sono monumenti nazionali, ed il municipio deve rispettare le leggi del paese, ma per piazza Colonna riconosce che esso abbia una libertà d'azione, per vero dire, assai malaugurata.

E rileva che la licenza di fare e disfare concessa ai municipi non è un caso isolato soltanto per Roma. Dalle più grandi alle più piccole città, dovunque impera il piccone demolitore, e nel cuore di Firenze furono devastate dimore di illustri ed antiche famiglie.

E quel che dice di Firenze deve dire a maggior ragione di Venezia. Riconosce che Venezia, mentre tutto attorno cambia, non deve rimanere immutabile, ma tra coloro che vogliono mantenere tutto intatto e quelli che desiderano distruggere tutto, vi è posto per una opinione temperata Ora è certo che Venezia non deve mutarsi in una monotona città moderna, ed il Governo deve intervenire.

Ricorda un progetto di sventramento di Venezia che fu fatto mentre era ministro l'onorevole Boselli, il quale ad un animo timido congiunge un ingegno fine ed educato ad eleganti studi.

L'onor. Boselli telegrafò al sindaco di Venezia invitandolo ad esaminare meglio il progetto, che già era stato votato dal Consiglio comunale.

Fu questo un arbitrio ed un'offesa alle autonomie municipali, di cui è così tenero il sindaco di Roma? Ma il fatto è che di quel progetto non si fece più nulla, per quanto in seguito si siano commesse delle profanazioni edilizie.

Invita il ministro ad aver cura della conservazione dei monumenti d'arte nelle maggiori città, per non lasciar sciupare il patrimonio artistico della Nazione.

L'ultima legge sulle antichità e belle arti pose un impedimento, se non un fine, all'esodo degli oggetti artistici di massimo pregio, e volle il restauro dei monumenti sacri alla nostra arte ed alla nostra storia.

Se molto lo attrista il veder passare le Alpi a pregevoli oggetti d'arte, e l'esser testimone della decadenza di gloriosi monumenti, più lo attrista il veder trasformare l'aspetto caratteristico delle nostre città.

E pertanto prega l'onor. Credaro di accogliere il voto del Senato, traducendo in un disegno di legge l'ordine del giorno che fu votato da questa Assemblea, allorchè si discusse il disegno di legge per le antichità e le belle arti.

Non basta per Venezia che i suoi quadri non vadano ad arricchire le gallerie straniere, e che i suoi monumenti siano conservati; occorre tutelarne il caratteristico ambiente.

Segnala il pericolo di un'obbrobriosa deturpazione minacciata all'isolotto di S. Elena, gemma della laguna, ove si è stabilito di costruire uno di quei bianchi ed uggiosi quartieri moderni.

Vi è una Commissione, di cui l'oratore fa parte, che ha l'incarico di scegliere il progetto meno brutto; ma crede che, esaudendo il desiderio del Consiglio superiore di belle arti, che vorrebbe esaminare i varii progetti che sono stati presentati, il ministro seguirebbe il miglior partito.

Un altro pericolo minaccia Venezia, quello della costruzione di un ponte-strada per congiungerla alla terra ferma; sicchè vi sarebbe il caso non lieto di vedere il tramvai in piazza S. Marco. (Impressione).

Si è cercata una transazione, proponendo di allargare il ponte della ferrovia, ma il progetto del ponte-strada non è per questo abbandonato.

Concludendo invita il ministro a garantire la caratteristica bellezza della città più singolare del mondo. (Approvazioni — Congratulazioni).

FIORE. Si associa a quanto ha detto il senatore Molmenti, e richiama l'attenzione del ministro sui nostri manoscritti preziosi, che dagli stranieri sono portati nella loro biblioteca.

Un prezioso manoscritto, che si conservava negli archivi del Capitolo di Udine, è ora nelle biblioteche di Lipsia.

Un cultore delle fonti romane si recò in Udine per consultare il manoscritto, e ottenne di portarlo a Lipsia per poterlo studiare con maggiore agio.

Se il fatto avveniva mentre le provincie venete erano soggette a dominio straniero, quello studioso non avrebbe potuto acquistare il manoscritto, perchè le leggi non lo permettevano; ma, durante il periodo dell'annessione al Regno, lo potè acquistare per settecento lire, assicurando che il manoscritto sarebbe stato meglio conservato nella biblioteca di Lipsia, alla quale egli lo avrebbe lasciato per legato.

Di tal fatto si sono impressionate le varie Accademie italiane, le quali ne furono informate da quella di Torino. E l'oratore come socio della Accademia di Napoli, rendendosi interprete del sentimento degli studiosi italiani, ha esposto il fatto, ed invita l'on. Credaro a volere, d'accordo col ministro degli affari esteri, trovar modo di rivendicare all'Italia il prezioso manoscritto.

Riconosce che legalmente non si può ottenere la restituzione, ma,

secondo i precetti della correttezza civile e internazionale, crede che si possa ottenere la dichiarazione di nullità del contratto di acquisto.

Esprime il voto che voglia il ministro provvedere con legge speciale alla conservazione dei manoscritti posseduti da enti morali, traendo ammaestramento dall'accaduto.

Parla poi dell'inconveniente grande che si ha per gli esami nella Università di Napoli, cagionato dall'eccessivo numero degli studenti che frequentano i corsi di quella Università. Il termine legale non è sufficiente per compiere gli esami; quindi la necessità che siano prolungate le sessioni, vulnerandosi così la legge.

Quest'anno è accaduto che gli esami si son protratti fino a gennaio, e dal gennaio poi, all'aprile ed al maggio.

Si passa così gran parte dell' anno nell' esaminare e la grande moltitudine degli studenti non permette che nello stesso tempo si possano tenere lezioni.

Prega il ministro di studiare se non sia il caso di modificare radicalmente la legge per gli esami nell'Università di Napoli, in considerazione delle eccezionali condizioni in cui essa si trova (Bene).

MARAGLIANO. Rileva che sono intollerabili le condizioni delle segreterie universitarie, le quali sono specialmente deficienti di personale.

Osserva che il miglioramento dato con la legge in vigore è stato più apparente che reale, e che bisogna elevare specialmente gli stipendi iniziali per evitare l'esodo del personale giovine.

Si augura che il nuovo progetto di legge sulla materia venga presto in discussione.

Nota poi che si è migliorata la condizione di gran parte degli insegnanti di scuole medie, ma nella stessa legge per i miglioramenti si è sanzionata una grande ingiustizia per i professori anziani.

Confida che il ministro vorrà provvedere alla dovuta riparazione.

Si associa all' osservazione del relatore sugli Istituti universitari, che hanno bisogno di grandi miglioramenti e li aspettano sempre.

Accenna alle conseguenze del presente stato degli Istituti ed ai loro bisogni.

Teme che non basti, per raggiunger lo scopo, aumentare le tasse e i diritti universitari, come propone il relatore; nè crede, d' altra parte, che si debba perdurare nel sistema di fare concorrere gli enti locali nelle spese per le Università ed Istituti superiori, mentre si tratta di grandi servizi pubblici di supremo interesse per lo Stato.

Prega il ministro di prendere in considerazione quanto ha detto, e di voler pensare ai provvedimenti opportuni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando al relatore ed al ministro la facoltà di parlare.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica il seguente telegramma di S. A. R. la Duchessa vedova d'Aosta:

« Commossa pensiero affettuoso rivoltomi Senato in ore così angosciose, prego V. E. esprimere alto Consesso, con ringraziamenti, intera mia gratitudine ».

« *Laetitia* ».

Presentazione di una relazione.

FINALI, presidente della commissione di finanza. Presenta la relazione al disegno di legge: « Assegnazione di L. 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici della R. Università di Roma ».

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni all'organico per il corpo degli agenti di custodia delle carceri:

Votanti	102
Favorevoli	93
Contrari	9

(Il Senato approva).

Costituzione in comune di Conca Casale, frazione del comune di Pozzilli:

Votanti	102
Favorevoli	81
Contrari	21

(Il Senato approva).

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	102
Favorevoli	90
Contrari	12

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti	102
Favorevoli	93
Contrari	9

(Il Senato approva).

Riordinamento del personale dei disegnatori della R. marina:

Votanti	102
Favorevoli	91
Contrari	11

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 23 giugno 1911

Presidenza del vice-presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del comune di Fano per le onoranze tributate alla memoria del generale Montevecchio.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Scorciarini-Coppola, sul ritardo nella costruzione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, e circa l'esercizio del tratto Napoli-Santamaria di detta linea.

Dichiara che per il primo e secondo tronco il ritardo è dipeso dalle grandi difficoltà incontrate specie per l'occupazione dei terreni; e che pel terzo tronco esso non è giustificato, onde il Ministero ha impartito severe disposizioni perchè i lavori procedano con la necessaria sollecitudine.

Aggiunge che il tratto Napoli-Santamaria non è completato; ed assicura che sarà negato il sussidio alla Società assuntrice finchè non avrà compiuto l'intera costruzione della linea.

SCORCIARINI-COPPOLA, ricorda le vicende della concessione e della costruzione della linea; e prega il Governo di insistere affinchè la Società completi i lavori pel terzo e quarto tronco; e di consentire, sotto questa condizione, alla Società medesima l'esercizio dei primi due tronchi da Napoli a Santa Maria.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Rampoldi, circa il restauro della stazione ferroviaria di Pavia.

Dichiara che nel prossimo esercizio si faranno i lavori di riparazione rimandando quelli di maggiore importanza a quando si eseguirà l'ampliamento della stazione.

RAMPOLDI, nota che le condizioni della stazione di Pavia sono divenute pericolose pei viaggiatori; e perciò non può essere soddisfatto delle risposte ottenute.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole del Balzo, circa le condizioni della pubblica sicurezza nel comune di Marzano di Nola.

Dichiara che i lamentati inconvenienti sono la manifestazione di vendette private; nondimeno il Governo ha ordinato speciali indagini, in seguito alle quali si provvederà per assicurare la tutela della privata proprietà in quel comune.

DEL BALZO ringrazia il sottosegretario di Stato e si dichiara soddisfatto, confidando che le autorità sapranno far cessare uno stato deplorevole di cose, che oramai dura da un anno e mezzo.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Murri, circa il riconoscimento ufficiale della nuova repubblica portoghese.

Dichiara che appena è stata notificata al Governo italiano la deliberazione dell'Assemblea costituente portoghese, si è iniziato uno scambio di idee fra varie grandi potenze, fra cui l'Italia, per l'eventuale riconoscimento del nuovo regime; e tutto porta a credere che non sia lontana una decisione.

Fa noto all'interrogante che ancora non è stato eletto con le forme costituzionali il presidente della repubblica.

MURRI osserva che la costituente ha già nominato il Governo regolare; onde crede che si potrebbe senza altro procedere al riconoscimento della repubblica. Intanto manda un saluto all'assemblea portoghese (Commenti — Approvazioni).

Svolgimento di proposte di legge.

AMICI GIOVANNI svolge, anche a nome degli onorevoli Barzilai, Berenini e altri, la seguente proposta:

« La Camera considerando che la Commissione d' inchiesta per il palazzo di giustizia nominata il 5 luglio 1907 non ha potuto esplicare il suo compito per non aver esteso le indagini anche alle ingerenze politiche, che avrebbero provocato danni non lievi per la Amministrazione;

« Considerando che nuovi lodi arbitrali sono in corso e che porteranno al pagamento di altre rilevanti indennità;

« Nell'intento di esaminare più rigorosamente il modo con cui furono spesi tanti milioni;

« Propone una inchiesta parlamentare come la sola indagine idonea a mettere in luce le varie responsabilità ».

Osserva che, da un preventivo di otto milioni, la spesa è salita ad oltre quaranta; che molte altre spese rimangono ancora da compiere; e che tutte le sentenze arbitramentali furono a danno dello Stato anche quando si trattò di lavori sbagliati dall'impresa, o per minime varianti.

Accenna alle ingenti somme pagate dall'erario, notando come alcune rappresentino un deplorevole sperpero del pubblico denaro; e perciò crede assolutamente necessaria un'inchiesta parlamentare capace di ricercare effettivamente le responsabilità, e di permettere al Governo e al Parlamento di provvedere in modo adeguato. (Benissimo).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce che nella costruzione del palazzo di giustizia sono avvenute cose che meritano accurata indagine. Accetta quindi pienamente la proposta dell'on. Amici. (Vivissime approvazioni).

(La proposta di legge del deputato Giovanni Amici è presa in considerazione).

Carcano svolge una proposta di legge per l'aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como, accennando le ragioni storiche, giudiziarie e amministrative che la giustificano (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con le consuete riserve, consente di buon grado che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge per la nomina dei medici provinciali aggiunti (703 e 703-*bis*, 704 e 704-*bis*).

CIOCCHI, dichiara di essere in massima favorevole al disegno di legge che fa ragione alla proposta da lui formulata fino dal 3 giugno 1910, per la nomina di ispettori sanitari; ma osserva che il disegno medesimo non precisa e non disciplina le funzioni del personale addetto al servizio sanitario.

Rileva poi l'esiguità degli stipendi assegnati ai medici provinciali aggiunti della quarta e della quinta categoria: ed osserva che questo disegno di legge non può essere scompagnato da quelli sugli ufficiali e sui laboratori sanitario (Bene)

CAVAGNARI combatte la tendenza di crescere poco a poco l'organismo della burocrazia sanitaria; e dice che la spesa per nominare medici provinciali aggiunti e ispettori compartimentali, sarebbe stato meglio erogata destinandola ad integrare i servizi sanitari nei piccoli comuni dove maggiormente difettano.

Presidenza del presidente MARCORA.

BADALONI riconosce che il disegno di legge risponde a criterii di necessità assoluta; ma aggiunge che all'altezza del fine non corrispondono i mezzi: onde è veramente confortante il fatto che malgrado la scarsità dei mezzi, le condizioni sanitarie dell'Italia si dimostrino uguali a quelle dei paesi più civili e privilegiati.

Osserva che, anche dopo l'approvazione del disegno di legge, l'organico sanitario rimane il più esiguo di tutte le amministrazioni dello Stato; e soggiunge essere indispensabile istituire il controllo tecnico per parte dello Stato sui laboratori batteriologici funzionanti nei comuni.

Giustifica partitamente le varie disposizioni del disegno di legge, augurando che possano essere presto approvati dal Parlamento anche gli altri progetti destinati ad integrare la difesa della salute pubblica che fu e rimane la legge suprema (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MARGARIA si dichiara favorevole al disegno di legge; ma crede soverchiamente limitato lo stipendio stabilito pei medici provinciali aggiunti e pei medici di porto delle ultime categorie. Perciò propone che queste ultime categorie siano soppresse (Bene).

CAO-PINNA, relatore, si unisce alle considerazioni dell'onorevole Badaloni in difesa del disegno di legge, e prega la Camera di approvarlo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che il disegno di legge provvede ad integrare, secondo le esigenze varie delle provincie, l'azione dei medici provinciali; e che conveniva mantenere a questi la parificazione nel grado e nello stipendio ai consiglieri di prefettura.

Soggiunge che non si poteva fare a meno di rendere efficace, con maggiore numero di medici e di guardie, la polizia sanitaria nei porti; e che studierà il modo di risolvere, mediante un concorso governativo nella spesa, il problema complesso degli ufficiali sanitari.

Prega perciò la Camera di approvare il disegno di legge che segna un passo notevole, e certamente non l'ultimo, sulla via dell'integrazione dei servizi sanitari dello Stato, i quali, d'altronde, sono già tali da non temere il confronto con quelli dei paesi più civili (Vive approvazioni).

(Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di relazioni e disegni di legge.

BIANCHI LEONARDO, presenta la relazione al disegno di legge:
Accettazione delle dotazioni dei professori Stossich, Parona e Monticelli al museo zoologico della Regia Università di Napoli per l'istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel museo (882).

MANGO, presenta la relazione su alcune petizioni.

DI SAN GIULIANO, mistro degli affari esteri, presenta il disegno di legge: Esercizio provvisorio pel bilancio fondo di emigrazione pel 1911-912.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione 16 giugno 1911 stipulata con

gli istituti fondatori della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Modificazione dell'art. 28 della legge (testo unico) 10 novembre 1707, n. 844 concernente provvedimenti per la Sardegna.

RAMPOLDI, presenta la relazione al disegno di legge per l'esercizio dell'odontojatria (497-*B*).

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Riserva alla bandiera nazionale del trasporto dai porti inglesi ai porti italiani per parte del carbone occorrente per le ferrovie dello Stato e per la R. marina (663):

Favorevoli 203
Contrari 24

(La Camera approva).

Saldo della gestione « Fondo vestiario e spese generali » del soppresso Consiglio di amministrazione del Corpo reali equipaggi. (819).

Favorevoli 203
Contrari 24

(La Camera approva).

Estensione di corpi a terra del fondo di scorta istituito per le Regie navi. (845):

Favorevoli 200
Contrari 27

(La Camera approva).

Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del corpo R. equipaggi (858):

Favorevoli. 200
Contrari 27

(La Camera approva).

Costituzione dell'Istituto militare superiore di radiotelegrafia (818):

Favorevoli 204
Contrari 23

(La Camera approva).

Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili, per l'esecuzione di opere d'igiene e per la costruzione e sistemazione di ospedali comunali e consorziali (Modificato dal Senato). (598-*B*):

Favorevoli 211
Contrari 16

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Abozzi — Agnetti — Agnini — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berti — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bouvier — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Camera — Camerini — Candiani — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Cartia — Casciani — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Cesaroni — Chiaradia — Chiaraviglio — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciraolo — Ciuffelli — Colonna Di Cesarò — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi Silvio — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Danieli — De Amicis — De Be-[illegible]

Ellero.

Faelli — Falletti — Faranda — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giulietti — Giusso — Guarracino — Guicciardini.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero.

Magni — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Margaria — Martini — Marzotto — Materi — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Mileto — Modica — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Patrizi — Pavia — Perron — Pilacci — Pipitone — Pozzi Domenico.

Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Rizza — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Scano — Scellingo — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Suardi.

Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Tovini — Treves.

Valenzani — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Bacchelli — Bertolini — Bettoni — Brunialti.

Campi — Cantarano — Cascino — Ciccotti — Costa-Zenoglio

Daneo — Degli Occhi — Di Saluzzo.

Facta.

Maraini — Masi — Matteucci — Mazzitelli.

Nava Cesare.

Pinchia.

Queirolo.

Ridola — Rienzi — Rizzetti.

Samoggia — Sanjust — Santoliquido — Scalini.

Turbiglio.

Sono ammalati:

Agnesi — Alessio Giulio.

Bianchi Emilio.

Colosimo.

Della Porta.

Gallina Giacinto — Graziadei.

Marcello — Mirabelli — Montresor.

Rossi Cesare.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico

Aubry.

Borsarelli.

Meda — Montú.

Stoppato.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 7 luglio 1901, n. 306, relativa al Colle-[illegible] italiani in Perugia (Appro-

Discussione del disegno di legge « Sistemazione ed esercizio delle Terme di Montecatini » (863).

CAVAGNARI dichiara di associarsi alle proposte ripetutamente fatte, di concentrare in un solo Dicastero l'amministrazione di tutte le proprietà demaniali, parendogli che i profitti di queste non siano proporzionati all'entità del valore che rappresentano e delle spese che importano.

Riferendosi in particolar modo al disegno di legge, rammenta che, fino dall'atto di donazione del 1784, si faceva divieto di compromettere, con inopportune escavazioni, l'integrità delle acque di Montecatini; e che tale divieto, integrato con altre disposizioni, fu mantenuto anche nel contratto di concessione del 1882, e in altri progetti di legge.

Nota invece che si è trovato modo di contravvenire a quelle disposizioni contrattuali, recando grave danno alla proprietà demaniale; e lamenta che il disegno di legge accetti e consacri le usurpazioni compiute a danno del patrimonio dello Stato (Commenti — Rumori).

Presenta in questo senso un ordine del giorno, augurandosi che il Governo voglia approvarlo. (Commenti).

MARTINI, presidente della commissione, rileva che la questione delle Terme di Montecatini si trascina da dieci anni dinanzi alla Camera, e che occorra una buona volta risolverla.

Non intende entrare nel merito; solamente deve rilevare che il disegno di legge, approvato da cinque ministri e da un'autorevole commissione, non può essere qualificato come lesivo del diritto e degli interessi dello Stato. (Approvazioni).

TEDESCO, ministro del tesoro, osserva all'on. Cavagnari che l'Amministrazione non mancò di cercare la maniera di sperimentare un'azione giudiziaria per la questione delle acque di Montecatini, ma che il tentativo fu sconsigliato dagli uffici legali competenti.

Il Governo perciò non poteva fare altro che proteggere il bacino idrologico di Montecatini (e a ciò provvederà un disegno di legge già pronto che sarà presentato alla Camera), e intanto stipulare una convenzione per affidare ad un solo esercente le vecchie e le nuove terme: convenzione che non pregiudica l'interesse dello Stato e rende possibile un riscatto a buone condizioni (Commenti).

Prega perciò la Camera di esaminare la convenzione accuratamente, e di approvarla (Bene).

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, si unisce alle considerazioni del ministro, ma prega l'on. Cavagnari di non insistere nel suo troppo severo giudizio sopra una convenzione che fu studiata con la maggiore oculatezza (Bene).

Dimostra come le varie clausole della convenzione garentiscano bene l'interesse dello Stato (Approvazioni).

CAVAGNARI, per fatto personale dichiara di non aver voluto mancare di rispetto alla commissione; e pur mantenendo le proprie idee, ritira l'ordine del giorno.

MOSCHINI, all'art. 2, raccomanda che, in caso di alienazione di proprietà demaniali, si seguano le norme della legge di contabilità generale.

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che la vendita delle proprietà demaniali è sempre regolata dalle disposizioni della legge 24 dicembre 1908. In ogni modo propone che tale legge sia richiamata nell'articolo.

(Il disegno di legge è approvato).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio di grazia e giustizia per il 1910-911 (864);

Maggiore assegnazione sul capitolo 92 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio

Istituzione di un secondo posto di chimico saggiatore nel ruolo organico del personale della R. zecca (857).

Discussione del disegno di legge per aggregare il comune di Capraia al mandamento di Livorno (830).

LUCIFERO, domanda se, all'effetto amministrativo, le cose rimangano come ora sono.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde affermativamente.

CASSUTO, raccomanda che il distacco del comune di Capraia non abbia per conseguenza la soppressione della pretura di Marciana Marina.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che la legge avrà l'effetto preciso e determinato delle sue tassative disposizioni.

CANEPA, relatore, espone le ragioni che hanno determinata la proposta di legge, e confida che la Camera voglia approvarla.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: Nuova proroga quinquennale dei tribunali misti (della riforma) in Egitto; e applicazione della legge egiziana sulla stampa ai cittadini italiani residenti nel Vice-Reame (589).

LANDUCCI, propone che si sopprima l'articolo secondo del disegno di legge relativo all'applicazione della legge sulla stampa.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, risponde che l'articolo è già soppresso per accordo fra Governo e commissione; e che in ogni modo la legge egiziana sulla stampa non avrebbe potuto essere applicata ai cittadini italiani.

(Il disegno di legge è approvato).

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Esenzione dalle tasse postali all'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari » (867).

Presentazione di disegni di legge.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta il seguente disegno di legge:

Esenzione dalle tasse postali per le corrispondenze scambiate fra le prefetture e i comuni del Regno circa le spese di spedalità nell'ospedale di Santo Spirito e negli ospedali riuniti di Roma.

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Keren (737):

Favorevoli 217
Contrari 23

(La Camera approva).

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910 (529):

Favorevoli 202
Contrari 38

(La Camera approva).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911 (531):

Favorevoli 206
Contrari 34

(La Camera approva).

Modificazione alla disposizione dell'art. 4, lettera *g*, della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana (844)

Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica (651):
Favorevoli 215
Contrari 25
(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Abozzi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Aprile — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Berlingieri — Berti — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bouvier — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Camera — Camerini — Campanozzi — Candiani — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Cavina — Celli — Cermenati — Cesaroni — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Cottafavi — Cotugno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Novellis — De Seta — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Falcioni — Fani — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giulietti — Giusso — Grosso-Campana — Guarracino.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Manfredi Giuseppe — Mango — Manna — Margaria — Martini — Marzotto — Masi — Materi — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Milana — Mileto — Miliani — Modica — Montauti — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Ottorino — Negri De Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nunziante.

Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Perron — Pietravalle — Pilacci — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico.

Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubini.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Speranza — Squitti — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Tovini — Treves.

Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Bacchelli — Bertolini — Bettoni — Brunialti.

Campi — Cantarano — Cascino — Ciccotti — Costa-Zenoglio.

Daneo — Degli Occhi — Di Saluzzo.

Facta.

Maraini — Masi — Matteucci — Mazzitelli.

Nava Cesare.

Pinchia.

Queirolo.

Ridola — Rienzi — Rizzetti.

Samoggia — Sanjust — Santoliquido — Scalini.

Turbiglio.

Sono ammalati

Agnesi — Alessio Giulio.

Bianchi Emilio.

Colosimo.

Della Porta.

Gallina Giacinto — Graziadei.

Marcello — Mirabelli — Montresor.

Rossi Cesare.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.

Borsarelli.

Meda — Montù.

Stoppato.

Interrogazioni.

DA COMO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non intenda far sollecitare la presentazione della relazione del disegno di legge sulla Camera agrumaria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se dalle indagini fatte in seguito alla sua precedente interrogazione, sia risultato esser vero che l'Ispettorato forestale di Dreno abbia diramato delle circolari, circa il taglio dei castagneti, contenenti norme contrarie alla legge, al regolamento, e alle istruzioni ministeriali; e quali provvedimenti il ministero abbia preso al riguardo.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, dato il persistere e l'aggravarsi della crisi cotoniera, intenda dar corso ai provvedimenti annunziati e promessi dal suo antecessore nella tornata del 27 febbraio ultimo scorso.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se abbia concesso il concorso pecuniario richiestogli fin dallo scorso anno per l'impianto di una scuola italiana nell'isola di Zante; e, in caso negativo, se non creda di affrettare tale concessione in modo che la scuola possa funzionare nel prossimo ottobre

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda di adottare per la rifazione e il riordinamento degli atti e specialmente di quelli dell'ufficio di stato civile, atti distrutti dall'incendio della baracca destinata a sede municipale del comune di Molochio; e se non creda urgente disporre che tutte le baracche destinate nei comuni danneggiati dal terremoto a sedi di pubblici uffici debbano rivestirsi in muratura o in lamiera o in cemento, onde evitare il ripetersi di incendi casuali o colposi.

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali plausibili motivi si ritarda ancora a promuovere gli atti d'incanto, per procedersi alla costruzione del

tronco della strada n. 172 (Agerola-Amalfi), percorrente il territorio della provincia di Salerno; e se creda che dopo l'istruttoria al riguardo compiuta, dopo le solenni promesse, si debbano ancora restare isolati e con gravissima ingiustizia, i comuni di Furore-Conca-Marini e la maggior parte del territorio delle frazioni di Amalfi.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari, per sapere se abbia notizia delle nuove provocazioni della Turchia contro lo Stato di Creta e delle conseguenti agitazioni che turbano la tranquillità dell'Isola. Desidera inoltre sapere se non creda degno dell'Italia prendere la iniziativa perchè le Potenze facciano cessare la persecuzione della Turchia contro l'idioma greco già cominciata nell'Epiro ed il boicottaggio che si continua da tre anni contro le navi e le merci greche.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, in che modo e quando intendano dare esecuzione alla legge 13 aprile 1911, n. 311, ed in ispecie per la parte riflettente le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5; trattasi di riparare ai danni prodotti alle opere pubbliche e private, della costiera amalfitana, dalle frane, alluvioni e nubifragi dell'ultimo quadrimetre del 1910, e che un ulteriere ritardo, aggraverebbe ed estenderebbe i danni deplorati, con rovina completa di quelle contrade, già provate e devastate in gran parte dal cataclisma del 24 ottobre ultimo decorso.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle pessime condizioni igieniche dei dormitorii dei ferrovieri in Sicilia e sulla ingiustificata formazione dei turni di servizio.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere entro quale termine il Governo intenda attuare la promessa organizzazione della assistenza dei nostri connazionali a Briey e Nancy.

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sentire quando saranno presi provvedimenti di giustizia necessari per sgravare, almeno nel futuro, il comune di Livorno da quote di spese portuarie che da anni indebitamente paga.

« Salvatore Orlando, Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni per le quali vien ritardato dal Genio civile di Chieti la presentazione dei progetti esecutivi delle opere d'arte necessarie al completamento della strada provinciale n. 97 tra Carpineto Sinello e Gissi.

« Ciccarone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando si intenda applicare, nei riguardi del porto di Livorno, le disposizioni, relative agli arredi delle calate, contenute nella legge 14 luglio 1907.

« Salvatore Orlando, Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se in attesa del regolamento di polizia veterinaria che conta oramai dieci anni di studio, non creda opportuno modificare l'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904, specialmente per quanto riflette il rilascio e l'uso dei certificati di origine (modulo *A*), e le insufficienti disposizioni di cui all'art. 1° circa le omesse denuncie.

« Grosso- Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda opportuno in questo momento di eccezionale movimento di viaggiatori occasionato dalle esposizioni di Torino e Roma il provvedimento della Direzione Generale delle Ferrovie con cui fu sottratta ai capi stazioni ogni facoltà circa la composizione dei treni diretti e direttissimi.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali facoltà e da quale legge abbiano i cosidetti controllori di navigazione nella tratta degli emigranti.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere: 1° se intenda far provvedere di urgenza, per la sicurezza dei viaggiatori e nell'interesse del servizio, all'esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione di Solmona; 2° se si possa affrettare l'impianto della *pesa* nella stazione di Rivisondoli-Pescocostanzo, tanto necessaria a quelle popolazioni per facilitare la vendita dei fieno, che rappresenta l'unico provento degli agricoltori di quella località. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda disporre d'urgenza l'inizio dei lavori occorrenti ad impedire ulteriori frane nell'abitato di Guilmi. (L'interrogante chiede risposta scritta).

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di provvedere alla nomina di un aggiunto nelle cancellerie delle preture di Casalbordino e di San Buono in provincia di Chieti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccarone ».

La seduta termina alle 18.50.

DIARIO ESTERO

Dopo il voto di ieri l'altro alla Camera francese in favore della rappresentanza proporzionale, era da prevedere che i duecento deputati repubblicani che si sono pronunciati contro la riforma elettorale non avrebbero perdonato facilmente al Gabinetto di aver aderito alla tesi di Charles Benoist e di Jaurès. Tuttavia non potevano sperare di avere, a così breve spazio di tempo, l'occasione di prendere la rivincita e di fare espiare al Ministero le sue simpatie per la riforma proporzionale.

In questo senso ragiona la maggioranza della stampa parigina, riferendo la inaspettata crisi ministeriale, che si è aperta inopinatamente dopo una discussione anodina, quasi accademica.

In proposito telegrafano da Parigi:

La discussione provocata da André Hesse e dall'ammiraglio Bienaimé si è svolta senza che nulla potesse fare sospettare che essa terminerebbe con lo scacco del Governo; al contrario la piega presa dalla discussione permetteva di supporre che il ministro della guerra si sarebbe contentato dell'ordine del giorno puro e semplice reclamato dai deputati di sinistra.

Ma l'ordine del giorno di fiducia essendo stato opposto all'ordine del giorno puro e semplice, Antoine Perrier, guardasigilli e vice presidente del Consiglio dei ministri, credette di intervenire per reclamare l'ordine del giorno di fiducia.

Agendo in tal modo il ministro della giustizia non aveva previsto il pericolo al quale esponeva il gabinetto intero.

Tuttavia il pericolo era così evidente che uno degli interpellanti, Andrea Hesse, per non rischiare di porre il Ministero in minoranza, aveva dichiarato di accettare l'ordine del giorno puro e semplice.

D'altra parte Jaurès, parlando con uno dei firmatari dell'ordine del giorno esprimente fiducia nel Ministero, aveva previsto che, se quest'ordine del giorno fosse stato mantenuto sarebbe stato respinto.

Si pretende che l'interlocutore di Jaurès, un antiproporzionalista certamente, avrebbe allora risposto: « Ragione di più perchè io mantenga il mio ordine del giorno ». Gli avversari della rappre-

sentanza proporzionale hanno accolto con gioia il risultato dello scrutinio. Essi ne inferiscono che la caduta del gabinetto ritarderà la realizzazione di una riforma che essi temono soprattutto.

L'opinione generale è che ciò che ha determinato il voto di un gran numero di deputati è meno il linguaggio tenuto dal ministro della guerra che non la questione della riforma elettorale, che costituisce la preoccupazione dominante del mondo parlamentare.

Ecco ora altri dispacci da Parigi che recano alcuni particolari della crisi:

I ministri e i sottosegretari di Stato presenti a Parigi si sono riuniti a Consiglio sotto la presidenza di Monis. Dopo un breve scambio di idee sulla situazione creata dal voto che aveva poco prima emesso la Camera in seguito alla discussione delle interpellanze di Hesse e di Bienaimé, hanno deciso di rimettere le loro dimissioni al presidente della Repubblica.

Il capo dello Stato che, come è noto, si trova attualmente a Rouen, è stato immediatamente informato di questa determinazione, che sarà resa ufficiale al suo ritorno a Parigi.

I ministri dimissionari terranno domani mattina un nuovo Consiglio di Gabinetto, per procedere al disbrigo degli affari ordinari.

*** Il presidente del Consiglio, Monis, ha ricevuto stasera i rappresentanti della stampa ed ha annunciato loro il ritiro del Gabinetto.

L'incidente che pone fine alla mia vita ministeriale, ha detto Monis, non tocca affatto la politica che io non ho cessato mai di difendere.

Spero che essa mi sopravviverà e che il mio successore potrà effettuare l'opera che io non ho avuto il tempo di compiere. Questo è il mio più vivo desiderio.

Quando la decisione del Gabinetto sarà divenuta ufficiale, Monis lascierà Parigi per andare in campagna a terminare la sua convalescenza.

***

Dalla Turchia si hanno ancora dolorose notizie per ciò che riguarda l'insurrezione albanese. Un telegramma da Salonicco annuncia:

Una battaglia è avvenuta il 22 tra la tribù di vukli ed i turchi. Questi ebbero otto morti ed un ferito.

Si è iniziato un altro combattimento nel quale i turchi hanno fatto uso dell'artiglieria.

Questa notizia è in stridente contrasto con i seguenti telegrammi da Costantinopoli, 23:

È stato dato ordine al ministro ottomano a Cettigne di entrare direttamente in rapporto coi malissori rifugiati nel Montenegro, allo scopo di evitare malintesi.

*** Secondo il *Sabah* il termine concesso ai malissori per sottomettersi è stato prorogato di due giorni.

Un altro telegramma da Salonicco reca una notizia non meno dolorosa della prima:

Si annuncia che alla frontiera turco-bulgara una banda bulgara composta di trentadue uomini comandati da Tondio, capo del Comitato macedone di Sofia, ha passato la frontiera presso Osmanjè.

Sono state inviate truppe per impadronirsi della Banda.

Ma peggiore di tutte le precedenti, è per la Turchia, la notizia seguente pubblicata dall'*Agenzia Reuter* intorno alla rivoluzione dell'Yemen:

Il 17 corr. una grossa colonna d'insorti sorprese l'avanguardia di Mohamed Alì Pascià, composta di quattro battaglioni con quattro cannoni accampati a tre miglia oltre Geezan, uccidendo mille soldati e ferendone cinquecento, la maggior parte con pugnalate.

Le truppe fuggirono in disordine a Geezan, inseguite dagl'insorti.

Nella confusione la cannoniera turca *Entebbe* bombardò Geezan, uccidendo e ferendo parecchie centinaia di soldati.

Gli arabi si ritirarono impadronendosi di 4 cannoni, di due mitragliatrici e di 2000 fucili con munizioni e provvigioni.

Il comandante delle truppe turche è scomparso.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, si recò ieri, in automobile, nei dintorni di Roma, spingendosi fino a Palombara Sabina, nelle cui vicinanze visitò con interessamento, fotografandone varie parti, il monumento nazionale detto di San Giovanni in Argentela.

Le condizioni di salute di S. A. R. la Principessa Clotilde erano ieri stazionarie per quanto vi fosse un accenno a lieve miglioramento. Continuava lo stato di estrema debolezza.

La Principessa è continuamente assistita dalla figlia Principessa Laetitia e dal Principe di Udine.

Anche la Regina Margherita e la Regina Maria Pia si recano spessissimo al Castello di Moncalieri trattenendosi lunghe ore presso l'Augusta inferma.

Il registro che è stato posto in portineria del Castello si va rapidamente ricoprendo di firme.

Nel pomeriggio di ieri le condizioni si aggravarono quasi allo stato agonico e stamane hanno continuato a mantenersi gravissime.

Per l'incoronazione di Re Giorgio V. — Alla chiesa anglicana di Roma, in via del Babuino, ieri ebbe luogo una cerimonia solenne per l'incoronazione dei nuovi Sovrani.

Assistevano, oltre il personale dell'Ambasciata, tutte le notabilità della colonia inglese di Roma.

S. M. il Re era rappresentato da S. E. il conte Gianotti, il Governo da S. E. il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano.

In Campidoglio. — La seduta di ieri sera del Consiglio comunale, tenutasi sotto la presidenza del sindaco Nathan, ha approvato in seconda deliberazione, la convenzione annessa alla legge dei provvedimenti per Roma.

La seduta, quindi, venne tolta.

Ricevimento. — Lunedì, 26, alle 18, nelle sale dei musei capitolini, il sindaco offrirà un the alle signore intervenute al Congresso promosso dall'Associazione nazionale della donna.

Al Circolo giuridico. — Domani, alle ore 11, il Circolo giuridico di Roma inaugurerà solennemente la sua nuova sede al palazzo di giustizia.

Interverranno le maggiori autorità della magistratura e del foro, nonchè S. E. il ministro guardasigilli, benemerito presidente del Circolo, il quale pronunzierà un discorso d'occasione.

Il senatore prof. Vittorio Scialoja terrà una conferenza inaugurale sul tema: « Per un programma di studi pel Circolo giuridico ».

Croce Rossa. — Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana, a termini dell'art. 2 dello statuto e in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo, ha stabilito di convocare in Roma, il giorno 29 giugno 1911, l'assemblea generale dei soci d'ambo i sessi dell'Associazione, presso la sede del Circolo militare di Roma in via del Vaccaro n. 10 (Pilotta), per le ore 16.

Ordine del giorno: 1. Resoconto morale ed economico per l'anno 1910 — 2. Elezione di sei componenti il Comitato centrale — 3. Elezione di tre revisori dei conti.

All'Esposizione di Torino. — Ieri, alla presenza delle autorità e degli invitati, fra cui molte elegantissime signore, è stato solennemente inaugurato alle ore 10.30 il padiglione del Brasile all'Esposizione.

Si notavano fra gli intervenuti il commissario generale del Brasile coi commissari aggiunti; l'on. senatore Frola, l'assessore Al-

bertini, per il sindaco, i rappresentanti del prefetto, della Camera di commercio, della provincia, ecc., quasi tutti i commissari esteri all'Esposizione, molti consoli, i membri della colonia brasiliana.

Il commissario generale del Brasile sig. Padua Rezende pronunziò un applauditissimo discorso rievocando i fasti del risorgimento italiano e ricordando i vincoli che uniscono il Brasile all'Italia e chiuse inviando un saluto alla principessa Letizia che doveva intervenire a questa festa e che doveri di pietà filiale tengono lontana.

Fece voti per il ristabilimento della principessa Clotilde e terminò ringraziando le autorità e gli invitati per il loro intervento.

Quindi l'on. senatore Frola, con applaudite parole, ringraziò il Brasile per la suapartecipazione all'Esposizione, e per i grandi lavori della commissione.

Terminò inviando un affettuoso saluto ai nostri lavoratori, i quali nelle pianure sterminate del Brasile cooperano coi lavoratori del luogo al più grande avvenire.

Infine per la commissione esecutiva parlò il comm. Bianchi, anche applaudito.

Autorità ed invitati si sparsero ad ammirare le bellissime sale della Mostra.

Dopo la cerimonia inaugurale il commissario generale sig. Padua Rezende ha offerto all'Hôtel di Europa una colazione di circa 180 coperti alle autorità cittadine e ai commissari esteri.

Erano rappresentati il sindaco, il prefetto, la Camera di commercio, il comitato dell'Esposizione ed altri.

Smentita. — Il sindaco di Venezia comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Di fronte alle notizie che si vanno spargendo con insistenza all'estero di una presunta diffusione colerica a Venezia, mi credo in dovere di dichiarare ufficialmente che le condizioni della salute pubblica sono ottime, e che la città è assolutamente immune da qualsiasi morbo epidemico.

« 23 giugno 1911.

« Il sindaco
« *Conte Filippo Grimani* ».

Marina militare. — Le RR. navi *Pisa*, *Amalfi*, *San Giorgio* sono partite da Port-Said per Giaffa il 22 corrente. — Le RR. navi *Granatiere*, *Bersagliere*, *Lanciere*, *Garibaldino* sono giunte a Rodi il 22; e le *B. Brin*, *Roma*, *Napoli*, *Coatit* sono giunte a Giaffa.

Marina mercantile. — Il *Regina Elena*, della N. G. I, ha proseguito da Dacar per Genova. — Il *Tommaso di Savoja*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a New York. — Il *Pincipe di Udine*, della stessa Società, ha transitato da Tangeri per Genova. — Il *Bologna*, della Società Italia, ha proseguito da Gibilterra per Buenos Aires. — L'*Argentina*, della Veloce, è giunto a Rio de Janeiro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 23. — Un dispaccio da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* annunzia che nelle vicinanze di Nowo Nicolajewsk (Siberia) i contadini si sono ribellati e hanno saccheggiato gli edifici pubblici.

I soldati e la polizia hanno dovuto fare uso delle armi; parecchi contadini sono rimasti uccisi.

BELGRADO, 23. — Il nuovo ministro austro-ungarico Ugyon ha presentato al Re le credenziali in forma solenne.

Il ministro e il Re si sono scambiati brevi discorsi improntati a grande cordialità.

Iersera ha avuto luogo al Konak un pranzo di gala in onore di Ugyon. Il Re ha bevuto alla salute dell'Imperatore ed ha brindato alla prosperità della monarchia.

Ugyon ha rilevato le buone disposizioni che l'Austria-Ungheria ha verso la Serbia a cui la monarchia augura di tutto cuore sviluppo e progresso pacifico. Ha infine bevuto alla salute del Re e alla prosperità della Serbia.

PARIGI, 23. — Il presidente della Repubblica Fallières è partito alle 2.20 pom. diretto a Rouen per assistere alle feste millenarie della Normandia, accompagnato dai ministri di agricoltura e del commercio.

Gli ambasciatori degli Stati Uniti, Bacon, e d'Italia, on. Tittoni, hanno preso posto sul vagone-salon col presidente Fallières.

LONDRA, 23. — Alle ore 9 le truppe, in numero di 60,000 uomini, sono ai loro posti sotto il comando di lord Kitchener che compie tutto il percorso con il suo stato maggiore.

La testa del corteo che comprende gli indù e le truppe coloniali si mette in movimento alle ore 9.15 preceduta dalla musica della guardia del corpo.

LONDRA, 23. — Il Re e la Regina sono usciti dal palazzo di Buckingham stamane alle ore undici fra le salve dei cannoni ed il suono delle campane.

Il corteo è imponentissimo.

LONDRA, 23. — I Sovrani si sono oggi recati in corteo trionfale alla City facendo poi ritorno al Buckingham Palace per la via destra del Tamigi.

La via seguita passa dinanzi ai Clubs di Piccadilly e Pall Mall, ai negozi dello Strand, agli uffici dei giornali in Fleet Street, ai grandi centri commerciali di Victoria Street e di King William Street e, traversando il ponte di Londra, penetra nel quartiere industriale di Borough. Al ritorno il corteo è passato per il ponte di Westminster, Withe Hall ed il Mall.

Come spettacolo il corteo d'oggi è molto più imponente di quello di ieri ed offre alla folla che gremisce ogni punto del percorso una specie di rivista delle forze militari della Corona. Ciascun reggimento dell'esercito inglese è rappresentato da un distaccamento di 25 uomini al comando di un ufficiale, ed anche le forze coloniali e l'esercito delle Indie sono rappresentati da distaccamenti.

I Sovrani sono ovunque acclamati con entusiasmo.

Il tempo si è mantenuto quasi costantemente bello; si è avuto soltanto qualche momento di pioggia.

Il Re indossava l'uniforme di feld-maresciallo; la Regina aveva un vestito bianco con cappello azzurro.

Alle 1.26 i Sovrani sono rientrati a Buckingham Palace, salutati dalle acclamazioni di una folla immensa, adunata dinanzi al palazzo.

LONDRA, 23. — Qualche istante dopo essere rientrati a Buckingham Palace i Sovrani si sono affacciati al balcone. La folla immensa riunita dinanzi al palazzo li ha acclamati entusiasticamente; le musiche hanno suonato « God save the King »; gli ufficiali hanno levato in alto le loro spade e i soldati hanno gettato in aria il loro copricapo. Questa improvvisa, entusiastica dimostrazione ha durato qualche minuto.

UTRECHT, 23. — Aerodromo di Soestemberg. — In seguito agli arrivi di stamane la classifica ufficiale dopo la terza tappa è la seguente:

1° Vidart in 6.14' 30'' 2|5 — 2° Beaumont in 7.48' 36'' 1|5 — 3° Garros in 9.24' 29'' 2|5 — 4° Weymann in 10.8' 16'' — 5° Vedrines in 27.7' 29'' 1|5 — 6° Gibert in 29.3' 36'' 4|5 — 7° Renaux in 29.24' 21'' 2|5 — 8° Barra in 29.45' 50'' 1|5 — 9° Kimmerling in 33.24' 47'' — 10° Tabuteau in 47.9' 46'' — 11° Train in 49.45' 2'' — 12° Prevost in 56.28' 21'' 4|5 — 13° Wienmalen in 57.59' 2|5.

VIENNA, 23. — L'*Agenzia Wilhelm* dichiara di avere appreso da ottima fonte che, contrariamente alle voci diffuse all'estero, l'Imperatore sta benissimo. Anche oggi ha accordato molte udienze, ha lavorato parecchie ore, sbrigando importantissimi atti di Stato. Non è ancora stabilito il giorno della partenza dell'Imperatore per Ischl.

Si crede che partirà il 29 corrente od il primo di luglio, ma non è escluso che rimanga a Mins oltre questo termine.